



CONFIMI

18 giugno 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

18/06/2019 Giornale di Carate Lombarda Motori e Confimi fanno rete per le imprese	6
18/06/2019 Giornale di Monza Lombarda Motori e Confimi fanno rete per le imprese	7
18/06/2019 Giornale di Seregno Lombarda Motori e Confimi fanno rete per le imprese	8
18/06/2019 Giornale di Vimercate Lombarda Motori e Confimi fanno rete per le imprese	9
18/06/2019 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Taranto Taranto base centrale ecco perché il porto adesso può decollare	10

CONFIMI WEB

17/06/2019 milano.corriere.it 08:27 Fiera di Bergamo, il nome di punta dell'Ascom è il vicepresidente Patelli	12
17/06/2019 casaclima.com NTC 2018, il 4 luglio a Roma un convegno sulla Circolare Applicativa del 21 gennaio 2019	13
17/06/2019 gonews.it 11:07 [Firenze] L'arte di promuoversi, a Firenze convegno sulla comunicazione museale	14
17/06/2019 Le Cronache Lucane TV 17:59 CONFAPI TARANTO:LA VIA DEL MARE, UN'OPPORTUNITÀ	15
17/06/2019 nove.firenze.it Domani il 'Pa Social Day'	16

SCENARIO ECONOMIA

18/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale Salario minimo, Di Maio accelera Ma Istat e imprese lo bocciano	18
--	----

18/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale L'esperto Usa: tagli immediati e drastici, l'ho detto a Matteo	21
18/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale Leonardo, il drone made in Italy «Difesa, più Europa ma per gradi»	22
18/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale Pensioni, per le imprese ipotesi di scivolo fino a 5 anni	24
18/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale Uber, dalle bici ai bus «Collaborare con i taxi e combattere gli abusivi»	26
18/06/2019 Il Sole 24 Ore Salvini negli Usa: all'Italia serve una manovra trumpiana	28
18/06/2019 Il Sole 24 Ore il caso tercas tra diritto e ricorsi	31
18/06/2019 Il Sole 24 Ore Conte: domani vertice in vista del confronto europeo	33
18/06/2019 Il Sole 24 Ore LA FLAT TAX DIFETTA DI EQUITÀ ED EFFICIENZA	35
18/06/2019 Il Sole 24 Ore DI Crescita, il taglio al cuneo Inail sarà strutturale dal 2023*	37
18/06/2019 La Repubblica - Nazionale Nel decreto per la crescita spunta il "salva Pop di Bari"	44
18/06/2019 La Stampa - Nazionale Giugno di fuoco Sono in bilico 280 mila posti	46
18/06/2019 La Stampa - Nazionale Arriva l'incentivo per le fusioni al Sud Così si salverà la Popolare di Bari	47
18/06/2019 Il Messaggero - Nazionale Un Salva-banche per il Sud e tutele per i risparmiatori	48
18/06/2019 Il Messaggero - Nazionale Sotheby's passa di mano il collezionista Drahi la compra per 3,7 miliardi	49

SCENARIO PMI

18/06/2019 Corriere della Sera - Torino Teamsystem si compra Skylab È il quarto shopping in Piemonte	52
--	----

18/06/2019 Il Sole 24 Ore	54
Fondi pubblici alla ricerca: così l'Austria attira le imprese	
18/06/2019 Il Sole 24 Ore	56
Mercatone Uno, dal sorteggio al Mise escono i tre commissari	
18/06/2019 Il Sole 24 Ore	57
Private equity, un ritorno al 16,9% piace ai fondi esteri	
18/06/2019 Il Sole 24 Ore	58
Mifid2 fa la sua prima vittima: tagliata l'analisi sulle società italiane	
18/06/2019 La Stampa - Savona	60
Area di crisi, Pegaso e Zincol chiedono al Tar la riammissione ai fondi di Invitalia	
18/06/2019 ItaliaOggi	61
Restano al palo gli sgravi fiscali per le aziende che investono in pubblicità	

CONFIMI

5 articoli

VOLKSWAGEN DAY Evento esclusivo dedicato alle innovazioni tecnologiche e alle opportunità business nel settore automotive

Lombarda Motori e Confimi fanno rete per le imprese

BESANA IN BRIANZA (gmc) Il Gruppo Lombarda Motori, in collaborazione con Volkswagen Italia, ha organizzato l'evento Volkswagen Day mercoledì 12 giugno presso "Villa Federica" a Besana in Brianza. Un momento ricco di spunti e riflessioni incentrati sulla mobilità di oggi e di domani, con approfondimenti su motori elettrici, connettività, sicurezza e sistemi di assistenza alla guida. La manifestazione ha permesso inoltre di scoprire in anteprima la nuova Passat. Un centinaio i partecipanti, invitati direttamente da Lombarda Motori tra i suoi principali clienti e partner, tra cui **Confimi** Industria Monza e Brianza. «Siamo contenti di aver partecipato all'iniziativa organizzata da una nostra associata - ha commentato **Edoardo Ranzini**, direttore di **Confimi** Monza e Brianza - Questa occasione esprime bene il senso e il significato della nostra azione, che è anche quello di mettere in rete le imprese, per fare sinergie e dare servizi utili agli associati, potendo contare su facilitazioni e assistenza tecnica e professionale». «Un modo per dare ulteriori importanti servizi ai nostri associati - gli ha fatto eco Anna Lisa Fumagalli, membro del consiglio direttivo e referente convenzioni per **Confimi**, che ha ricordato appunto la convenzione con Lombarda Motori - E' dedicata sia ai privati, come i dipendenti, sia per le flotte aziendali, con una scontistica esclusiva per l'Associazione. Siamo già al secondo anno, abbiamo riscontrati buoni risultati il primo anno, e siamo lieti che da quest'anno Lombarda Motori sia entrata a far parte dei nostri associati». A fare gli onori di casa è stata Elsa Zannier, titolare di Lombarda Motori, che ha evidenziato il connubio tra la storicità della location e l'innovazione di Volkswagen, per creare un'occasione durante la quale le imprese e i professionisti potessero toccare con mano i prodotti del futuro: «Oggi il reparto Business rappresenta il 50% del nostro fatturato». L'azienda brianzola è cresciuta negli anni, arrivando a contare sette sedi e 160 collaboratori. Sulle innovazioni tecnologiche si sono concentrati gli interventi di Michele Manaigo, Fleet Area Manager di Volkswagen Italia, e Marco D'Amico di Garage srl. Infine, Antonio Pappalardo, Fleet & Business Customer Director di Lombarda Motori, ha presentato nello specifico il piano Business per le flotte aziendali, valorizzando la presenza sul territorio e la collaborazione con le associazioni imprenditoriali come **Confimi** Industria.

Foto: Alcuni rappresentanti di **Confimi** Industria Monza e Brianza all'evento Lombarda Motori Volkswagen del 12 giugno a Besana: Enrico Meroni, Simona Ronchi, **Edoardo Ranzini**, Anna Somma, Anna Lisa Fumagalli, Gianluca Ortalli

VOLKSWAGEN DAY Evento esclusivo dedicato alle innovazioni tecnologiche e alle opportunità business nel settore automotive

Lombarda Motori e Confimi fanno rete per le imprese

BESANA IN BRIANZA (gmc) Il Gruppo Lombarda Motori, in collaborazione con Volkswagen Italia, ha organizzato l'evento Volkswagen Day mercoledì 12 giugno presso "Villa Federica" a Besana in Brianza. Un momento ricco di spunti e riflessioni incentrati sulla mobilità di oggi e di domani, con approfondimenti su motori elettrici, connettività, sicurezza e sistemi di assistenza alla guida. La manifestazione ha permesso inoltre di scoprire in anteprima la nuova Passat. Un centinaio i partecipanti, invitati direttamente da Lombarda Motori tra i suoi principali clienti e partner, tra cui **Confimi** Industria Monza e Brianza. «Siamo contenti di aver partecipato all'iniziativa organizzata da una nostra associata - ha commentato **Edoardo Ranzini**, direttore di **Confimi** Monza e Brianza - Questa occasione esprime bene il senso e il significato della nostra azione, che è anche quello di mettere in rete le imprese, per fare sinergie e dare servizi utili agli associati, potendo contare su facilitazioni e assistenza tecnica e professionale». «Un modo per dare ulteriori importanti servizi ai nostri associati - gli ha fatto eco Anna Lisa Fumagalli, membro del consiglio direttivo e referente convenzioni per **Confimi**, che ha ricordato appunto la convenzione con Lombarda Motori - E' dedicata sia ai privati, come i dipendenti, sia per le flotte aziendali, con una scontistica esclusiva per l'Associazione. Siamo già al secondo anno, abbiamo riscontrati buoni risultati il primo anno, e siamo lieti che da quest'anno Lombarda Motori sia entrata a far parte dei nostri associati». A fare gli onori di casa è stata Elsa Zannier, titolare di Lombarda Motori, che ha evidenziato il connubio tra la storicità della location e l'innovazione di Volkswagen, per creare un'occasione durante la quale le imprese e i professionisti potessero toccare con mano i prodotti del futuro: «Oggi il reparto Business rappresenta il 50% del nostro fatturato». L'azienda brianzola è cresciuta negli anni, arrivando a contare sette sedi e 160 collaboratori. Sulle innovazioni tecnologiche si sono concentrati gli interventi di Michele Manaigo, Fleet Area Manager di Volkswagen Italia, e Marco D'Amico di Garage srl. Infine, Antonio Pappalardo, Fleet & Business Customer Director di Lombarda Motori, ha presentato nello specifico il piano Business per le flotte aziendali, valorizzando la presenza sul territorio e la collaborazione con le associazioni imprenditoriali come **Confimi** Industria.

Foto: Alcuni rappresentanti di **Confimi** Industria **Monza Brianza** all'evento Lombarda Motori Volkswagen del 12 giugno a Besana: Enrico Meroni, Simona Ronchi, **Edoardo Ranzini**, Anna Somma, Anna Lisa Fumagalli, Gianluca Ortalli

VOLKSWAGEN DAY Evento esclusivo dedicato alle innovazioni tecnologiche e alle opportunità business nel settore automotive

Lombarda Motori e Confimi fanno rete per le imprese

BESANA IN BRIANZA (gmc) Il Gruppo Lombarda Motori, in collaborazione con Volkswagen Italia, ha organizzato l'evento Volkswagen Day mercoledì 12 giugno presso "Villa Federica" a Besana in Brianza. Un momento ricco di spunti e riflessioni incentrati sulla mobilità di oggi e di domani, con approfondimenti su motori elettrici, connettività, sicurezza e sistemi di assistenza alla guida. La manifestazione ha permesso inoltre di scoprire in anteprima la nuova Passat. Un centinaio i partecipanti, invitati direttamente da Lombarda Motori tra i suoi principali clienti e partner, tra cui **Confimi** Industria Monza e Brianza. «Siamo contenti di aver partecipato all'iniziativa organizzata da una nostra associata - ha commentato **Edoardo Ranzini**, direttore di **Confimi** Monza e Brianza - Questa occasione esprime bene il senso e il significato della nostra azione, che è anche quello di mettere in rete le imprese, per fare sinergie e dare servizi utili agli associati, potendo contare su facilitazioni e assistenza tecnica e professionale». «Un modo per dare ulteriori importanti servizi ai nostri associati - gli ha fatto eco Anna Lisa Fumagalli, membro del consiglio direttivo e referente convenzioni per **Confimi**, che ha ricordato appunto la convenzione con Lombarda Motori - E' dedicata sia ai privati, come i dipendenti, sia per le flotte aziendali, con una scontistica esclusiva per l'Associazione. Siamo già al secondo anno, abbiamo riscontrati buoni risultati il primo anno, e siamo lieti che da quest'anno Lombarda Motori sia entrata a far parte dei nostri associati». A fare gli onori di casa è stata Elsa Zannier, titolare di Lombarda Motori, che ha evidenziato il connubio tra la storicità della location e l'innovazione di Volkswagen, per creare un'occasione durante la quale le imprese e i professionisti potessero toccare con mano i prodotti del futuro: «Oggi il reparto Business rappresenta il 50% del nostro fatturato». L'azienda brianzola è cresciuta negli anni, arrivando a contare sette sedi e 160 collaboratori. Sulle innovazioni tecnologiche si sono concentrati gli interventi di Michele Manaigo, Fleet Area Manager di Volkswagen Italia, e Marco D'Amico di Garage srl. Infine, Antonio Pappalardo, Fleet & Business Customer Director di Lombarda Motori, ha presentato nello specifico il piano Business per le flotte aziendali, valorizzando la presenza sul territorio e la collaborazione con le associazioni imprenditoriali come **Confimi** Industria.

Foto: Alcuni rappresentanti di **Confimi** Industria **Monza Brianza** all'evento Lombarda Motori Volkswagen del 12 giugno a Besana: Enrico Meroni, Simona Ronchi, **Edoardo Ranzini**, Anna Somma, Anna Lisa Fumagalli, Gianluca Ortalli

VOLKSWAGEN DAY Evento esclusivo dedicato alle innovazioni tecnologiche e alle opportunità business nel settore automotive

Lombarda Motori e Confimi fanno rete per le imprese

BESANA IN BRIANZA (gmc) Il Gruppo Lombarda Motori, in collaborazione con Volkswagen Italia, ha organizzato l'evento Volkswagen Day mercoledì 12 giugno presso "Villa Federica" a Besana in Brianza. Un momento ricco di spunti e riflessioni incentrati sulla mobilità di oggi e di domani, con approfondimenti su motori elettrici, connettività, sicurezza e sistemi di assistenza alla guida. La manifestazione ha permesso inoltre di scoprire in anteprima la nuova Passat. Un centinaio i partecipanti, invitati direttamente da Lombarda Motori tra i suoi principali clienti e partner, tra cui **Confimi** Industria Monza e Brianza. «Siamo contenti di aver partecipato all'iniziativa organizzata da una nostra associata - ha commentato **Edoardo Ranzini**, direttore di **Confimi** Monza e Brianza - Questa occasione esprime bene il senso e il significato della nostra azione, che è anche quello di mettere in rete le imprese, per fare sinergie e dare servizi utili agli associati, potendo contare su facilitazioni e assistenza tecnica e professionale». «Un modo per dare ulteriori importanti servizi ai nostri associati - gli ha fatto eco Anna Lisa Fumagalli, membro del consiglio direttivo e referente convenzioni per **Confimi**, che ha ricordato appunto la convenzione con Lombarda Motori - E' dedicata sia ai privati, come i dipendenti, sia per le flotte aziendali, con una scontistica esclusiva per l'Associazione. Siamo già al secondo anno, abbiamo riscontrati buoni risultati il primo anno, e siamo lieti che da quest'anno Lombarda Motori sia entrata a far parte dei nostri associati». A fare gli onori di casa è stata Elsa Zannier, titolare di Lombarda Motori, che ha evidenziato il connubio tra la storicità della location e l'innovazione di Volkswagen, per creare un'occasione durante la quale le imprese e i professionisti potessero toccare con mano i prodotti del futuro: «Oggi il reparto Business rappresenta il 50% del nostro fatturato». L'azienda brianzola è cresciuta negli anni, arrivando a contare sette sedi e 160 collaboratori. Sulle innovazioni tecnologiche si sono concentrati gli interventi di Michele Manaigo, Fleet Area Manager di Volkswagen Italia, e Marco D'Amico di Garage srl. Infine, Antonio Pappalardo, Fleet & Business Customer Director di Lombarda Motori, ha presentato nello specifico il piano Business per le flotte aziendali, valorizzando la presenza sul territorio e la collaborazione con le associazioni imprenditoriali come **Confimi** Industria.

Foto: Alcuni rappresentanti di **Confimi** Industria Monza e Brianza all'evento Lombarda Motori Volkswagen del 12 giugno a Besana: Enrico Meroni, Simona Ronchi, **Edoardo Ranzini**, Anna Somma, Anna Lisa Fumagalli, Gianluca Ortalli

Taranto base centrale ecco perché il porto adesso può decollare

Prete: «Sta arrivando un periodo positivo» Pirro: «Bisogna ragionare in maniera globale»

Se davvero si vuole puntare sull'economia del mare, sinergia e visione d'insieme sono elementi fondamentali. Sinergia - parola abusata ma azzeccata in questo caso - tra istituzioni e imprese e visione d'insieme tra i vari livelli della politica. È la strada obbligata emersa ieri durante il seminario di Confapi Industria Taranto La via del mare: opportunità per la manifattura **pugliese**, tenutosi presso la Camera di Commercio di Taranto.

L'evento, organizzato in collaborazione con i PropellerClubs di **Puglia**, Federmanager **Puglia**, **Confimi** Industria **Puglia** e Confetra **Puglia**, ha ospitato numerosi interventi. Dopo i saluti iniziali del presidente della Camera di Commercio di Taranto, Luigi Sportelli, di Roberto Palasciano e **Carlo Martino**, rispettivamente presidenti di Confapi Taranto e Confapi **Puglia**, la tavola rotonda è stata moderata da **Riccardo Figliolia**, segretario generale PropellerClub Port di Bari. Da Michele Conte (PropellerClub di Taranto) è giunto l'auspicio di un cambio di passo per l'infrastrutturazione su ferro mentre Gianni Cataldino, assessore comunale allo Sviluppo economico, ha evidenziato uno spiraglio di luce intorno al tunnel «dopo anni che gli asset economici erano determinati al di fuori il territorio».

Interessanti alcuni interventi tecnici che hanno approfondito anche tendenze e numeri. Nella disamina di Federico Pirro, docente di Storia dell'Industria all'Università di Bari, è emerso che ci sono possibilità affinché nasca un sistema profitti interregionale che avrebbe nella portualità **pugliese** un interessante punto di forza. In una macroarea che abbraccia diverse regioni del Sud (dalla **Puglia** alla Campania passando per **Basilicata** e Molise) ci sono le due più grandi fabbriche manifatturiere (ArcelorMittal e Fca di Melfi), grandi aziende di componentistica, l'industria aeronautica, il comparto agroalimentare. «Bisogna sforzarsi di ragionare in maniera globale - ha detto Pirro - queste potenzialità potrebbero essere sfruttate di più: alcune aziende spediscono da altri porti. Mi chiedo se sia il caso di fare maggiore marketing portuale». Alessandro Panaro, responsabile SRM Dipartimento Economia Marittimo, ha illustrato anche le motivazioni di questo baco del sistema attraverso l'anticipazione di un'analisi su 250 imprese di **Puglia**, **Basilicata** e Molise. Per il 39% delle aziende la merce va in Europa, per il 16% in Asia, per il 9% in Usa. Il problema è che il 61% chiude contratti in ex-works ossia è il compratore che si assume tutti i costi e rischi del trasporto. Decidendo quindi anche da dove far partire la merce e rompendo la filiera. La notizia positiva è che il 36% di queste aziende sarebbe disposta a utilizzare il porto di Taranto per una parte del proprio commercio.

«Dopo anni di sofferenze, finalmente ci apprestiamo a un periodo positivo - ha spiegato il presidente dell'Autorità portuale, Sergio Prete - c'è una grande potenzialità grazie agli scenari sul Mediterraneo centrale. Ci sono 4 hub in questa parte del mondo: Malta, Gioia Tauro, Cagliari e Taranto. Ci sono fattori e circostanze che ci favoriscono. Malta è saturo, Cagliari purtroppo è stato abbandonato da vettori e concessionario, Gioia ormai è un terminal dedicato a un operatore (Msc) e lascia aperta a tutti gli altri la possibilità di sfruttare Taranto». Prete ha infine concluso auspicando e «spronando le imprese: le navi vanno dove devono prendere o lasciare qualcosa. Se il territorio non esprime capacità di consumo e produzione, diventa difficile per i trasporti marittimi. Il fatto di essere in Mediterraneo e in Europa è un valore aggiunto che ancora resiste».A.Pig.

CONFIMI WEB

5 articoli

Fiera di Bergamo, il nome di punta dell'Ascom è il vicepresidente Patelli

Stampa Email Le microspie, i dubbi sui rimborsi, i bilanci in rosso. Sarà difficile che in 17 giorni venga chiarito tutto, ma c'è da giurarci che i ventuno soci dell'Ente Fiera Promoberg non vogliono arrivare impreparati al 2 luglio. Hanno un appuntamento che deciderà il prossimo triennio della Fiera e in più, rispetto alla precedente, questa assemblea è agitata dalla bufera sulla gestione del direttore Stefano Cristini. Le cariche e il bilancio. Si discuterà di questo, tra poco più di due settimane, e sarà un delicato «gioco» di equilibri iniziato già prima del caso microspie. È significativa, in questo senso, la lettera con cui un paio di mesi fa Ascom Confcommercio è stata chiara: il presidente Ivan Rodeschini e il segretario generale Luigi Trigona non sono ricandidabili. L'associazione dei commercianti che nel 1984 ha fondato l'Ente Fiera e rappresenta sei dei ventuno soci non siede nel cda. Logico che punti ad entrarci, e probabilmente ai vertici. Negli ambienti associativi, come proposta di punta di Ascom, circola il nome di Luciano Patelli, immobilista che a maggio è stato eletto vicepresidente dell'associazione. Il direttore Oscar Fusini si limita a un commento che non conferma, ma nemmeno smentisce: «Quello che conta sarà il progetto di rilancio, le cariche saranno rimesse all'assemblea dei soci». Se da un lato è vero che i commercianti hanno «inventato» l'Ente Fiera, dall'altro, nel frattempo, altre realtà hanno contribuito. Vedi Confindustria. Per altro in un contesto non semplice, a livello di conti. Sono in rosso dal 2013, nonostante un fatturato fino a 8 milioni e mezzo di euro. Non sempre, però. Nel 2018, anno del risultato peggiore (meno 220 mila euro), il fatturato è stato di 6,8 milioni: deve aver inciso la mancanza della fiera internazionale sulle valvole industriali, che è biennale. Il bilancio 2018, appunto. È l'altro tema caldo dopo il cda del 30 maggio da cui tutto è partito. Il ritrovamento delle microspie da parte di Cristini nella saladel consiglio, oltre che all'economato, nella sala vip, nel suo ufficio e nella sua auto. E i dubbi sulla bozza del conto economico che il 2 luglio verrà sottoposta all'assemblea. L'hanno approvata sette degli otto consiglieri presenti su quattordici (Alberto Capitanio astenuto), salvo poi chiedere al presidente Rodeschini chiarezza e di sollevarli da eventuali responsabilità sul conto economico. Hanno votato dopo il parere del collegio dei sindaci. Ma più che le voci e i numeri, ad agitare sono stati i rimborsi in contanti che Cristini avrebbe detto di aver usato per altre spese della Fiera. È difficile che si parli d'altro nella riunione prevista dopo il 20 giugno di Imprese & Territorio, il comitato unitario che riunisce Ascom, Cia, Coldiretti, Confartigianato Bergamo, Confcooperative, Confesercenti, **Confimi** Apindustria, Cna, Fai e Lia. 17 giugno 2019 | 10:23

NTC 2018, il 4 luglio a Roma un convegno sulla Circolare Applicativa del 21 gennaio 2019

NTC 2018, il 4 luglio a Roma un convegno sulla Circolare Applicativa del 21 gennaio 2019 Organizzato da FINCO insieme a Collegio Nazionale degli Ingegneri e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il convegno si terrà il 4 luglio a Roma nel Parlamentino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici Lunedì 17 Giugno 2019 Tweet Il prossimo 4 luglio si terrà a Roma, presso il Parlamentino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Piazza di Porta Pia, 1) un convegno di approfondimento dedicato alla Circolare Applicativa 21 gennaio 2019, n. 7 delle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC). Dopo un welcome coffee iniziale e la registrazione dei partecipanti, i lavori della giornata saranno aperti alle 10 dai saluti istituzionali del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli, dell'ing. Donato Carlea, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, della dott.ssa **Carla Tomasi**, Presidente FINCO, e dell'ing. Armando Zambrano, Presidente CNI e Rete delle Professioni Tecniche. Gli interventi, moderati dal Dr. **Angelo Artale**, Direttore Generale FINCO, si svolgeranno come segue: Presentazione Circolare: Ing. Emanuele Renzi, CSLLP Considerazioni dei progettisti: Ing. Giovanni Cardinale, CNI NTC, Circolare e le costruzioni in acciaio: Ing. Paolo Rigone, FINCO Infrastrutture stradali: Prof. Mario de Miranda Le costruzioni esistenti: Ing. Walter Salvatore, Ordinario Ingegneria Università di Pisa NTC, Circolare e Sismabonus: Ing. Giuseppe Cersosimo, Interbau s.r.l. Norme UNI al servizio delle NTC e del mercato: Dr. Alberto Galeotto, UNI Per gli Ingegneri partecipanti sono richiesti due crediti formativi (CFP) al CNI. La partecipazione è gratuita nell'ambito dei posti disponibili, previa registrazione all'indirizzo comunicazione@fincoweb.org. Le Norme Tecniche per le Costruzioni sono testo il testo normativo che raccoglie in forma unitaria le norme che disciplinano la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni al fine di garantire, per stabiliti livelli di sicurezza, la pubblica incolumità. La Circolare applicativa delle NTC 2018 è in vigore dall'11 febbraio 2019. Leggi anche: Circolare applicativa delle NTC 2018, il CNI: "Contiene alcune importanti novità Circolare applicativa NTC 2018: importanti chiarimenti sul capitolo 8 'Costruzioni esistenti' NTC 18, pubblicate le Linee guida per la qualificazione dei calcestruzzi fibrorinforzati FRC

[Firenze] L'arte di promuoversi, a Firenze convegno sulla comunicazione museale

L'arte di promuoversi, a Firenze convegno sulla comunicazione museale 17 giugno 2019 11:07 Cultura Firenze Museo Marino Marini di Firenze 'L'arte di promuoversi - La comunicazione museale' è il titolo del convegno #pasocial che si terrà domani mattina a Firenze dalle ore 9.30 alle 13.30. Ospiti del Museo Marino Marini (piazza S. Pancrazio) e in diretta web e sui canali social del Museo, sarà affrontato e approfondito il tema della comunicazione museale e il rinnovato rapporto tra enti, aziende pubbliche e cittadini, incentivato e sviluppato attraverso i social. PROGRAMMA. Dopo i saluti di **Patrizia Asproni**, Presidente del Museo Marino Marini e di **Confcultura**, si susseguiranno gli interventi di alcune delle più importanti realtà museali a livello regionale e nazionale più attive nell'uso degli strumenti digitali: Eleonora Minna Storica dell'Arte e comunicazione digitale del Museo Marino Marini di Firenze, Gallerie degli Uffizi di Firenze, Susanna Bagnoli, Ufficio stampa Palazzo Blu di Pisa, Lara Anniboletti Funzionario Promozione e Comunicazione della Galleria Nazionale Umbria di Perugia, Giuseppe Ariano Direttore marketing e comunicazione Società Campana Beni Culturali spa, Giuseppe Petrellese Social media manager del Museo Madre d'arte contemporanea di Napoli, Nicoletta Matteuzzi, Direttrice del Sistema Museale del Chianti e del Valdarno Fiorentino, Egle Radogna Storica dell'arte, Alessandro Mandolesi Direttore scientifico del Museo della Ceramica di Montelupo Fiorentino, Silvia Lami Ufficio stampa del Comune di Montelupo Fiorentino, Elena Guidieri Comunicazione e Public Engagement del Sistema museale dell'Università degli Studi di Firenze e Daniele Pasquini Ufficio Comunicazione MUS.E, Firenze. Fonte: Ufficio stampa Tutte le notizie di Firenze <<

CONFAPI TARANTO: LA VIA DEL MARE, UN'OPPORTUNITÀ

Pinterest "Una visione comune per far ripartire il ciclo di crescita economica rinnovando la "cassetta degli attrezzi" con un impegno che coinvolga tutti gli attori, privati e pubblici. Di questo, e non solo, si parlerà nel seminario di Confapi Industria Taranto, "La via del mare: opportunità per la manifattura pugliese" presso la Camera di Commercio di Taranto il prossimo lunedì 17 giugno alle ore 17.00. L'evento è organizzato in collaborazione con i PropellerClubs di Puglia, Federmanager Puglia, **Confimi** Industria Puglia e Confetra Puglia. I big del mercato internazionale oggi guardano con favore i territori che offrono scali e infrastrutture e la Puglia, in questo senso, è una piattaforma logistica naturale. Ma non basta intercettare le navi cargo che transitano davanti le nostre coste: la via del mare può essere un'opportunità di crescita anche per il sistema manifatturiero pugliese. Confapi, **Confimi**, Confetra, Propeller e Federmanager hanno compreso le potenzialità del feresistema, ma la sfida a farsi competitivi può essere raccolta solo attraverso la partecipazione pubblica che può intercettare il miglior utilizzo dei fondi strutturali europei, porre in essere la realizzazione delle ZES e la costruzione di opere strategiche. Condividi subito

Domani il 'Pa Social Day'

Domani il 'Pa Social Day' lunedì 17 giugno 2019 ore 14:50 | Cronaca Tweet Al Museo Marino Marini alcune delle best practices da Gallerie degli Uffizi, Palazzo Blu, Museo Madre di Napoli, Galleria Nazionale Umbria Dopo il grande successo dello scorso anno, il 18 giugno si svolgerà la seconda edizione del 'Pa Social Day', un evento unico con 18 città impegnate in contemporanea sui temi della nuova comunicazione. L'evento è organizzato e promosso dall'associazione 'PA Social', la prima in Italia dedicata allo sviluppo della nuova comunicazione, quella portata avanti attraverso social network, chat, intelligenza artificiale e dagli strumenti innovativi messi a disposizione dal digitale. 18 eventi in 18 città su 18 temi diversi, e tra questi anche "L'arte di promuoversi - La comunicazione museale", il convegno che si terrà domani mattina a Firenze dalle ore 9.30 alle 13.30. Ospiti del Museo Marino Marini (piazza S. Pancrazio) e in diretta web e sui canali social del Museo, sarà affrontato e approfondito il tema della comunicazione museale e il rinnovato rapporto tra enti, aziende pubbliche e cittadini, incentivato e sviluppato attraverso i social. Dopo i saluti di **Patrizia Asproni**, Presidente del Museo Marino Marini e di **Confcultura**, si susseguiranno gli interventi di alcune delle più importanti realtà museali a livello regionale e nazionale più attive nell'uso degli strumenti digitali: Eleonora Minna Storica dell'Arte e comunicazione digitale del Museo Marino Marini di Firenze, Gallerie degli Uffizi di Firenze, Susanna Bagnoli, Ufficio stampa Palazzo Blu di Pisa, Lara Anniboletti Funzionario Promozione e Comunicazione della Galleria Nazionale Umbria di Perugia, Giuseppe Ariano Direttore marketing e comunicazione Società Campana Beni Culturali spa, Giuseppe Petrellese Social media manager del Museo Madre d'arte contemporanea di Napoli, Nicoletta Matteuzzi, Direttrice del Sistema Museale del Chianti e del Valdarno Fiorentino, Egle Radogna Storica dell'arte, Alessandro Mandolesi Direttore scientifico del Museo della Ceramica di Montelupo Fiorentino, Silvia Lami Ufficio stampa del Comune di Montelupo Fiorentino, Elena Guidieri Comunicazione e Public Engagement del Sistema museale dell'Università degli Studi di Firenze e Daniele Pasquini Ufficio Comunicazione MUS.E, Firenze.

SCENARIO ECONOMIA

15 articoli

Salario minimo, Di Maio accelera Ma Istat e imprese lo bocchiano

Il vicepremier difende il decreto Dignità. Le critiche: alle aziende costerà 4,3 miliardi. L'Ocse: troppi 9 euro
Lorenzo Salvia

ROMA «Il decreto Dignità non si tocca. Chi riuole ampliare la portata dei contratti a termine, sottopagando i lavoratori e altro, può rivolgersi a Renzi. Il Jobs act è una delle peggiori leggi mai fatte negli ultimi 20 anni». È direttamente il vicepremier Luigi Di Maio, del Movimento 5 Stelle, a stoppare il progetto della Lega, correggere cioè il decreto con il quale un anno fa il governo ha dato una stretta sui contratti a termine.

Di Maio riunisce a Palazzo Chigi i ministri del Movimento 5 Stelle. E affida al sottosegretario al Lavoro Claudio Cominardi il compito di rispondere nel merito alla spiegazione data ieri dal suo collega al ministero, sponda leghista, Claudio Durigon: «Il decreto Dignità funziona benissimo - dice Cominardi - e sono i dati a dimostrarlo. La disoccupazione non è aumentata e i contratti a tempo indeterminato continuano a crescere». Il vicepremier, però, non gioca solo in difesa. E rilancia un tema caro al M5S ma guardato con sospetto dalla Lega: il salario minimo, che una proposta già all'esame della Camera fissa a 9 euro lordi l'ora. Secondo Di Maio, «è questo il prossimo passo da fare. Restituire dignità a 3 milioni di lavoratori sottopagati. È una legge presente in tanti Paesi europei e l'Italia non può restare a guardare». Nella riunione a Palazzo Chigi il vicepremier fa anche un altro passo che, al netto del botta e risposta con la Lega, in realtà avvicina le posizioni dei due azionisti di maggioranza. «Bisogna restituire dignità a milioni di lavoratori sottopagati ma al contempo occorre aiutare le imprese uccise dalle tasse». L'idea, quindi, è che il salario minimo viaggi in parallelo al taglio del cuneo fiscale, le tasse sul lavoro, che dovrebbe trovare posto nella prossima legge di Bilancio. In modo da far salire la busta paga netta del lavoratore senza aggravare i costi per le imprese. È la stessa proposta fatta dalla Lega, con il sottosegretario Durigon. Un uovo di Colombo, che però non risolve il rebus delle coperture, visto che tagliando le tasse sul lavoro lo Stato incasserebbe meno soldi. Non proprio un dettaglio per una legge di Bilancio che già deve trovare 23 miliardi di euro per non far salire l'Iva, più altri 12 per la Flat Tax, che Di Maio dice «si farà, e sarà rivolta al ceto medio».

Sul salario minimo, forse proprio per il fatto che Di Maio lo aggancia al taglio delle tasse, la Lega non risponde. Ma è Confindustria a confermare la sua posizione: «Il Paese non cresce con i salari minimi, bisogna elevare i salari dei lavoratori». Mentre dalle audizioni alla Camera sulla proposta di legge del M5S arrivano una serie di osservazioni non proprio secondarie.

Secondo Andrea Garnero, Ocse, «non è la soluzione alla questione salariale» e i 9 euro sono una cifra «molto elevata», la «più elevata tra i Paesi Ocse». Il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, invece, stima l'impatto sui costi delle aziende, che spiega bene da dove nasce la contrarietà di Confindustria: «Ci sarebbe un aggravio di costo pari a circa 4,3 miliardi di euro che, se non trasferito sui prezzi, porterebbe a una compressione di circa l'1,2% del margine operativo lordo e allo 0,5% del valore aggiunto». I costi salirebbero anche per lo Stato, per gli stipendi dei dipendenti pubblici. Sempre secondo l'Istat l'aumento della spesa sarebbe di 698 milioni. Una cifra capace di mangiarsi quasi tutto il miliardo che quest'anno dovrebbe essere risparmiato dal fondo per il reddito di cittadinanza. E quindi i soldi che il governo vorrebbe usare per stoppare la procedura d'infrazione Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministri Cinque Stelle

All'estero

9,3

euro

il salario minimo orario in Germania, diffuso soprattutto nei settori di agricoltura e ristorazione

10

euro

la paga oraria che vige per legge in Francia, che però coesiste con il regime delle 35 ore settimanali

5,7

euro

è la paga oraria minima in Spagna.

Al mese il salario minimo è di 858 euro, alzati a 1.050 da inizio anno

8,2

sterline

è il salario minimo orario previsto in Gran Bretagna, pari a 9,1 euro. In Irlanda la paga oraria è

di 9,8 euro

9

dollari

la media del salario minimo lordo orario negli Usa (pari a 8 euro). Alcune aziende private pagano 15 dollari

Foto:

Alfonso Bonafede

42 anni, avvocato, deputato dal 2013, nel 2009 si è candidato come sindaco di Firenze. Dal 2018 è ministro della Giustizia

Foto:

Alberto Bonisoli

57 anni, laureato in Bocconi dove poi è stato professore di Innovation management, è ministro per i Beni e le attività culturali

Foto:

Sergio Costa

60 anni, carabiniere, ex comandante regionale della Campania del Corpo forestale dello Stato, è ministro dell'Ambiente

Foto:

Riccardo Fraccaro

38 anni, deputato dal 2013, nel governo Conte è ministro per i Rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta

Foto:

Leader Luigi Di Maio, 32 anni, leader politico del Movimento Cinque Stelle, vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico

Foto:

Giulia Grillo

44 anni, medico, deputata dal 2013,
è stata capogruppo del Movimento. Nell'attuale governo è ministra
della Salute

Foto:

Barbara Lezzi

47 anni, senatrice dal 2013, è stata vicepresidente
della commissione Bilancio. Nel governo Conte è ministra per il Sud

Foto:

Danilo Toninelli

44 anni, deputato nel 2013 e in Senato dal 2018, dove
è stato capogruppo, ora è ministro
delle Infrastrutture
e dei Trasporti

Foto:

Elisabetta Trenta

52 anni, è stata
tra l'altro consigliere politico della Farnesina in Iraq (2005-2006).
Dal 2018 è ministra della Difesa

Norquist, l'ispiratore della riforma fiscale della Casa Bianca

L'esperto Usa: tagli immediati e drastici, l'ho detto a Matteo

G. Sar.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON «Il mio consiglio a Matteo Salvini? Procedere subito con un taglio secco delle tasse. Le manovre graduali sono meno efficaci». Grover Norquist, 62 anni, è uno degli analisti più influenti della Washington repubblicana. Nel 1985 ha fondato il centro studi «Americans for tax reform», con l'appoggio di Ronald Reagan. Per gli amanti del cinema: è citato anche nel film *Vice*, candidato agli Oscar nel 2018. Da sempre Norquist conduce campagne per la riduzione delle tasse ed è stato uno degli ispiratori della riforma fiscale trasformata in legge da Donald Trump il 22 dicembre 2017. La norma cardine è l'abbattimento dell'aliquota sui redditi di impresa dal 35% al 21%. È prevista anche una sforbiciata delle imposte sulle persone fisiche, con la riduzione, tra l'altro, del tetto massimo dal 39,6% al 37%. Ieri Norquist ha incontrato Salvini.

Che cosa le ha chiesto il vicepremier italiano?

«Mi ha chiesto informazioni sulle esperienze fiscali americane. La riduzione delle imposte del 1981 e del 1986 (quelle reaganiane, ndr), e quella più recente, voluta da Trump. Abbiamo visto come il taglio dei tributi porti all'aumento dei redditi a disposizione e quindi possa stimolare la crescita dell'economia. Di solito l'obiezione è che in questo modo lo Stato perda gettito e quindi aumenti deficit pubblico. Ma noi abbiamo constatato che nel 2012 quando Obama ha aumentato la pressione fiscale, l'effetto è stato quello di rallentare la crescita e il fisco si è trovato davanti la prospettiva di perdere 3 mila miliardi in dieci anni».

Ma il livello del deficit e del debito italiani possono reggere la flat tax? L'imposta piatta con una o due aliquote?

«Salvini mi ha parlato delle esperienze nei Paesi dell'Est, dove l'introduzione della flat tax ha avuto ottimi effetti sulla crescita. Ci sono argomenti molto forti a favore della flat tax. Con un alto livello di imposte gli investimenti rendono poco. Sia le imprese che le persone fisiche preferiscono spendere il denaro o addirittura occultarlo pur di non farselo falcidiare dai tributi. Con la flat tax, invece, l'investimento diventa più redditizio e quindi mette in moto la crescita e di lì si torna di nuovo a maggiori guadagni e quindi a più incassi anche per il fisco».

In definitiva ha consigliato a Salvini di andare avanti. Gradualmente o con un taglio drastico?

«Gli ho consigliato di essere il più drastico e il più coraggioso possibile. Le manovre graduali sono poco efficaci. Noi abbiamo il caso del 1981: una riduzione traumatica delle imposte ha dato grandi risultati».

Bisogna partire dalle imprese o dai redditi dei cittadini?

«Questo è un giudizio politico. Sia il taglio della "corporate tax" che delle imposte sui redditi hanno un impatto notevole. Ho detto a Salvini di tagliare e semplificare le norme, il più presto possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Economista Salvini a Washington con Grover Norquist, 62 anni

INTERVISTA L'industria italiana al Salone di Le Bourget

Leonardo, il drone made in Italy «Difesa, più Europa ma per gradi»

La strategia di Profumo. Falco Xplorer e la vigilanza sul Mediterraneo
Stefano Montefiori

LE BOURGET Al Salone dell'aeronautica e dello spazio di Le Bourget, alle porte di Parigi, l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, presenta il nuovo drone Falco Xplorer destinato a compiti di sorveglianza civile o militare. Dopo Falco e Falco Evo è il terzo drone della stessa famiglia, completamente italiano, in grado di competere con americani e israeliani. La presentazione di Xplorer è l'occasione per parlare con Profumo di Frontex, di collaborazione tra Francia e Italia, e di Europa.

Quali sono le caratteristiche del Falco Xplorer ?

«Può volare per 24 ore, ha una stazza di una tonnellata, ed è proposto in due opzioni: il cliente può comprare il sistema, oppure acquistare il servizio».

Per esempio?

«Alle Nazioni unite, per una missione di sorveglianza in Africa, abbiamo venduto il servizio, cioè siamo noi a pilotare il drone e a raccogliere e trasferire i dati, e veniamo pagati in base al numero di ore di osservazione. È un sistema che dà grande flessibilità al cliente. Nel caso delle Nazioni unite, la loro missione doveva verificare il rispetto dei diritti umani in una regione e il drone si è rivelato molto utile».

Il drone di Leonardo è impegnato nel Mediterraneo?

«Sì, partecipiamo a Frontex, decolliamo da Lampedusa e abbiamo l'autorizzazione di sorvolare le acque maltesi».

Dopo le turbolenze politiche degli ultimi mesi, qual è lo stato della collaborazione con i francesi?

«La Space Alliance tra noi italiani di Leonardo e i francesi di Thales funziona molto bene. Ma oltre alla collaborazione già in essere nello spazio stiamo lavorando con Thales per individuare ulteriori opportunità di collaborazione su programmi Nato e per partecipare a progetti finanziati con i fondi europei. Le nostre collaborazioni italo-francesi devono avere consistenza. L'importante è mantenere relazioni stabili, altrimenti buttiamo via tempo, soldi e capacità». Francia e Germania annunciano al Bourget il progetto di caccia «Scaf» al quale si aggiunge la Spagna. Noi italiani invece collaboriamo con la Gran Bretagna nel programma Tempest. Europa ancora divisa?

«Noi di Leonardo con la vecchia divisione Airborne & Space Systems facciamo larga parte dell'elettronica dell'Eurofighter, quindi c'è un'evoluzione naturale nel lavorare con gli inglesi al programma Tempest. In questo momento ci sono quindi due progetti potenzialmente in competizione. Poi nel tempo vedremo che cosa succederà».

A che cosa allude?

«È un mio auspicio, spero che i due programmi vadano a convergere. Il Tempest diventerà operativo dopo il 2035. C'è tempo, ma non troppo, per negoziare eventuali convergenze con lo Scaf franco-tedesco, e unire le forze».

I politici francesi parlano spesso della necessità di creare «campioni europei» senza farci concorrenza. La realtà poi è diversa.

«Le politiche estere degli Stati europei sono ancora diverse, molto nazionali. Non bisogna essere naif, queste differenze esistono e non bisogna forzare la mano, sarebbe pericoloso. Penso che il percorso verso sempre più unità in Europa sia inevitabile ma lungo, graduale. È

anche una questione di capacità: chi ha certe competenze non ha voglia di abbandonarle».

Come valuta l'accordo tra Fincantieri e Naval Group?

«È molto interessante, positivo. Dal punto di vista di Leonardo, se aumenta la possibilità di vendere i nostri sistemi sono contento. Speriamo di avere un pezzo della torta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

È in grado di competere con droni americani e israeliani

È stato usato anche per missioni di sorveglianza dell'Onu

~

Foto:

Alessandro Profumo,
62 anni, è ceo di Leonardo

Foto:

Il Falco Xplorer di Leonardo,
l'ultimo componente della famiglia di velivoli a pilotaggio remoto
presentato
ieri a Parigi

Pensioni, per le imprese ipotesi di scivolo fino a 5 anni

Crac bancari, rimborsi veloci mentre slittano al 30 settembre studi di settore
Mario Sensini

ROMA Via la solidarietà espansiva, al suo posto il «Contratto di espansione»: nella tarda serata di ieri le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno approvato un emendamento dei relatori che prevede per le grandi aziende con più di mille lavoratori, all'interno di un processo di rinnovamento tecnologico, la possibilità di incentivare l'uscita dei più anziani dando loro in cambio uno «scivolo» - a carico delle imprese - fino a 5 anni dalla pensione (la proposta iniziale era uno scivolo di 7 anni). Le aziende potranno anche ridurre l'orario degli altri dipendenti e fare assunzioni.

C'è poi l'accordo sui debiti di Roma e dei Comuni, bonus rottamazione esteso all'acquisto di tutte le moto e le mini-car, rimborsi più veloci per le vittime dei crac bancari, slittamento al 30 settembre dei nuovi studi di settore e dei relativi versamenti. Le Commissioni Bilancio e Finanze della Camera procedono all'esame del decreto crescita, atteso in Aula tra oggi e domani, e che deve essere convertito entro il 29 giugno. Ieri sono stati approvati parecchi emendamenti, a cominciare da quello sui debiti della capitale che per settimane ha bloccato i lavori sul decreto.

Parte del debito, quello relativo ai City Bond in scadenza nel 2048, per un valore di 1,4 miliardi, passerà al Tesoro, ma prima il Comune dovrà raccogliere l'adesione dei possessori delle obbligazioni. Per gli altri Comuni in difficoltà viene creato un fondo apposito, alimentato dai risparmi sulla rinegoziazione dei mutui degli stessi comuni.

Una novità importante riguarda la rottamazione ecologica delle moto. Tra le modifiche approvate ieri c'è anche la corsia preferenziale per i rimborsi entro i 50 mila euro ai risparmiatori scottati dai dissesti bancari, mentre in tema di difesa del risparmio la Consob, l'autorità di controllo sulla Borsa, potrà intervenire direttamente sui provider di servizi internet per bloccare siti che offrono la possibilità di operare in Borsa senza autorizzazione.

Molti emendamenti riguardano le norme fiscali. Vengono infatti rinviati al 30 settembre i termini per l'adozione dei nuovi Isa, gli indici sintetici di affidabilità fiscale, ed i relativi pagamenti. Dal primo luglio si prevede poi l'abbandono degli scontrini fiscali anche nei piccoli esercizi commerciali: anche loro dovranno trasmettere i dati in via telematica

Tra le misure di maggior portata c'è la decisione di rendere strutturale il taglio delle tariffe Inail, per 600 milioni l'anno, ma a partire dal 2023 (lo sgravio è finanziato per il 2019-2021). Un emendamento concede poi un anno di tempo all'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti, per una riforma che garantisca l'equilibrio attuariale, al limite anche ampliando la platea contributiva. Passa anche una norma che consente solo alle Regioni la partecipazione al capitale degli acquedotti meridionali, ed un'altra che permette ai fornitori l'accesso al Fondo per le vittime dei mancati pagamenti (potrebbe essere usato per Mercatone Uno). Previsti anche maggiori controlli sulla tassa di soggiorno dovuta ai comuni, e la responsabilità in solido per il pagamento delle imposte ai soggetti italiani parte di gruppi internazionali che offrono affitti brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esame

Il dl Crescita entro oggi arriverà all'Aula di Montecitorio per l'esame della Camera (in foto uno dei relatori, Giulio Centemero, della Lega), in vista del passaggio al Senato

Tra gli emendamenti presentati ieri l'ecobonus per le moto, la corsia preferenziale per i rimborsi agli investitori sotto i 50 mila euro nelle banche saltate, l'accordo sui debiti di Roma Capitale, l'addio agli scontrini per i piccoli esercizi commerciali, un taglio alle tariffe Inail, l'accesso dei fornitori di società fallite al Fondo mancati pagamenti

L'intervista

Uber, dalle bici ai bus «Collaborare con i taxi e combattere gli abusivi»

D'Esposito nuova manager Sud Europa Uber sta diventando piattaforma multi-mediale con tanti prodotti Vogliamo lavorare con il governo per combattere l'abusivismo
Corinna De Cesare

milano

La passione per i motori l'ha ereditata da suo padre che a 7 anni le regalò il primo cinquantino. Erano gli anni 70 e nella penisola sorrentina quella bambina che in futuro sarebbe diventata ingegnere meccanico, non avrebbe mai potuto immaginare che circa quaranta anni dopo sarebbe stata chiamata a guidare l'unità South-West Europe di Uber. Le ruote sono diventate quattro, le macchine 3,9 milioni (come i conducenti attivi nel mondo registrati dall'app di noleggio con conducente) e Giovanna D'Esposito, 49 anni, è fresca di nomina come General manager Uber con responsabilità di sviluppo e crescita del business in Spagna, Portogallo, Croazia e Italia.

Italia, croce e delizia: dopo lo stop a Uber Pop nel 2015, qui la vita dell'azienda fondata a San Francisco da Travis Kalanick non è mai stata facile. Gli scontri con i tassisti, le dimissioni dei manager. A inizio anno è entrato in vigore l'obbligo di tornare in rimessa alla fine di ogni corsa, l'ennesima sconfitta per il noleggio con conducente.

Non è un Paese facile per voi, questo.

«Perseveriamo e puntiamo al lungo termine - spiega la manager alla sua prima uscita pubblica -. Il ritorno in rimessa è una soluzione datata e significa più traffico, più smog, meno servizio per gli utenti. In paesi come questo dove ci sono vincoli importanti sappiamo che dobbiamo aspettare e lavorare in maniera chiara rispettando le leggi. L'ambizione è di lavorare con il governo e gli stakeholder con onestà».

Non mi sembra che il governo abbia molta simpatia per gli Ncc, i suoi predecessori qui in Italia hanno avuto molte difficoltà.

«Le ho valutate, non sono spaventata, anzi. Quando mi è stata offerta questa possibilità facevo tutt'altro, ma mi sono innamorata del progetto. È un business diverso, complicato, ma io ci credo. A gennaio di quest'anno, nell'audizione in parlamento, ci siamo scusati per alcuni errori del passato. Ora vogliamo lavorare con il governo per combattere l'abusivismo».

Melbourne, in Australia, sarà la città pilota di Uber Air. La strategia è la diversificazione ma in alcuni casi, come per UberEats, c'è molta concorrenza.

«Uber sta diventando una piattaforma multimediale, soprattutto qui. Nelle nostre ambizioni c'è la volontà di integrare tanti prodotti, dalle bici elettriche ai monopattini fino al trasporto locale. A Denver abbiamo avviato la prima integrazione con i mezzi pubblici, a Nizza abbiamo inaugurato una partnership pubblico-privato che migliora l'accessibilità alle zone non coperte da trasporto pubblico nelle fasce orari serali. E poi c'è la collaborazione con i taxi».

I nemici taxi?

«Non proprio, da tempo abbiamo lanciato Uber taxi che è presente a Berlino, Dusseldorf, Atene, Dublino e Istanbul e a fine 2018 lo abbiamo testato anche in Italia, a Torino. Ci vuole tempo per le logiche di piattaforma, ma sta andando bene».

Cos'è di preciso?

«Chiunque voglia prendere un taxi a Torino può farlo anche attraverso la app di Uber che rappresenta per i tassisti una possibilità concreta per aumentare i propri ricavi, riducendo i

tempi morti. I tassisti accedono alla tecnologia di Uber che consente di ridurre i tempi tra una corsa e l'altra e usufruire del programma di assicurazione Partner Protection siglato con AXA che garantisce copertura in caso di malattia o infortunio».

In cambio vi pagano una commissione?

«Sì»

Sarà complicato convincere anche i tassisti di altre città più grandi, penso a realtà come Roma o Milano.

«I tassisti hanno molti tempi morti, l'app funge anche da riempitivo. Siamo ancora in una fase embrionale per le altre città, ma ci stiamo lavorando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Foto:

Giovanna D'Esposito,

49 anni, è la nuova General Manager South-West Europe di Uber. Originaria della Penisola Sorrentina, ha vissuto per anni a Londra

PANORAMA / visita a washington

Salvini negli Usa: all'Italia serve una manovra trumpiana

Riccardo Barlaam

Una manovra fiscale come quella di Donald Trump è quello che servirebbe all'Italia secondo il vicepremier Matteo Salvini. In occasione della missione-lampo a Washington ha sottolineato come la politica economica e la riduzione dell'imposizione fiscale adottata dall'amministrazione Trump «può essere un esempio e un modello per l'Italia». -a pagina WASHINGTON

«Il politico dell'Europa occidentale che più somiglia a Trump». Così il *Washington Post* presentava la visita lampo di Matteo Salvini alla Casa Bianca. Il vice-premier ai giornalisti a Villa Firenze, residenza dell'ambasciatore italiano Armando Varricchio, ha confermato questa vicinanza: «L'Italia vuole essere il primo partner europeo per la più grande democrazia occidentale, non solo per interessi economici ma per una comune visione del mondo. Siamo il più credibile, più solido interlocutore degli Stati Uniti».

Salvini ha incontrato il segretario di Stato Mike Pompeo. Poi si è recato al Cimitero nazionale di Arlington per deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto, mano al petto, la tromba che suona Il silenzio. Nel pomeriggio è stato ricevuto dal vice presidente Mike Pence alla Casa Bianca. Per ragioni di protocollo istituzionale non era previsto l'incontro con Trump. «Sono il vice e incontro il vice», ha ribadito lui stesso. Ma è stata una indubbia investitura per un ministro degli Interni che avrebbe dovuto vedere il segretario alla Sicurezza nazionale. L'incontro con Pence è stato un riconoscimento della sua statura di leader nazionale. Per molti sorta di benedizione implicita di un futuro governo di centro-destra, anche se per allontanare preoccupazioni sull'incertezza politica nel nostro Paese, Salvini ha ribadito che l'esecutivo durerà quattro anni.

In tema di politica estera il vice premier con Pompeo, nonostante le diverse sensibilità presenti nel governo gialloverde, ha sposato in toto le posizioni americane sui dossier più delicati. L'incontro è stato «positivo, concreto, diretto», ha detto Salvini che ha invitato Pompeo in Abruzzo, regione di origine del bisnonno, di Caramanico Terme. Sul Venezuela Salvini ha ribadito il pieno sostegno al presidente incaricato Juan Guaidó: «Se fosse stato per me il riconoscimento ci sarebbe già stato». Stesso discorso sulla Libia, dove il vicepremier si augura si possa trovare una soluzione pacifica che coinvolga tutte le parti. Sulla Cina più volte il vicepremier ha ripetuto la sua diffidenza nei confronti della «"pre-potenza" cinese a suon di miliardi». Non a caso si era tenuto in disparte in occasione della firma degli accordi sulla Via della seta durante il tour di Xi Jinping in Italia. Su Huawei e le reti 5G «è in corso una riflessione. Quando ci sono in gioco la sicurezza nazionale e i dati degli italiani non si può scherzare».

Sul "nemico" Iran, storico partner economico dell'Italia che guarda al Mediterraneo e al Medio Oriente, il ministro dell'Interno concorda la visione americana e lo strappo degli accordi Onu sul nucleare: «Sono contento che l'Italia già da tempo abbia allentato le relazioni economiche con Teheran perché continuo a dire che nel 2019 un paese che vuole cancellare l'esistenza di un altro paese, cioè Israele, non ha diritto di parola. I venti di guerra spero non soffino. Ma questo mi sembra anche Trump lo abbia ribadito», ha detto ancora.

Il leader leghista e del nascente gruppo di destra al Parlamento europeo Identità e democrazia ha spiegato ai dirigenti americani il suo punto di vista sull'Europa: «Faccio parte di un governo che non si accontenta più delle briciole a Bruxelles. Abbiamo un'idea di Europa

diversa rispetto all'asse franco-tedesco che ha portato a un livello di disoccupazione e precarietà che non abbiamo mai avuto e un livello di immigrazione fuori controllo che non abbiamo mai avuto». Ribadita la vicinanza di Salvini alla Russia: «Sarebbe un errore strategico, non solo commerciale, ma geopolitico allontanare la Russia dall'Occidente, lasciarla nelle braccia della potenza cinese».

Ma i punti con cui il leader della Lega si sente vicino all'amministrazione Trump sono soprattutto quelli legati all'economia. Ha parlato di «feeling ritrovato con gli Stati Uniti», terreno arato che è convinto «aiuterà le imprese italiane, in particolare nell'aerospazio, difesa, meccanica di precisione oltreché sull'agroalimentare». Sulla commessa degli F-35 ancora da saldare, Salvini ha detto che «gli accordi sottoscritti non si possono non rispettare».

I margini per la flat tax devono esserci. «Una forte riduzione del carico fiscale non per tutti ma per tanti dovrà essere presente nella prossima manovra. Passiamo dalle grandi strategie qui a Washington alle piccolezze delle "multine" dei controllori di Bruxelles. Abbiamo visto in Grecia come è finita. Noi contiamo di convincerli con i numeri. Con i dati. Col buon senso e con la cortesia. Altrimenti le tasse le taglieremo lo stesso agli italiani. A Bruxelles se ne faranno una ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI DEL CONFRONTO

B

C

D

ECONOMIA

«Feeling che aiuterà le imprese»

Dalla difesa alla meccanica

Matteo Salvini ha parlato di «feeling ritrovato con gli Stati Uniti», che «aiuterà le imprese italiane, in particolare nell'aerospazio, difesa, meccanica di precisione oltreché sull'agroalimentare». Sulla commessa degli F35 ha chiarito «che gli accordi sottoscritti non si possono rimangiare»

POLITICA ESTERA

Sintonia su Cina, Libia e Iran

Le critiche a Teheran

Il vicepremier ha ribadito la sua diffidenza nei confronti della «"pre-potenza" cinese a suon di miliardi». Quanto alla Libia Salvini si è augurato si possa trovare una soluzione pacifica che coinvolga tutte le parti. Sull'Iran «continuo a dire che nel 2019 un paese che vuole cancellare l'esistenza di un altro paese, cioè Israele, non ha diritto di parola». Per questo la posizione dell'Italia «è già cambiata»

EUROPA

L'asse alternativo nella Ue

La vicinanza a Putin

Salvini ha spiegato ai suoi interlocutori americani di aver «un'idea di Europa diversa rispetto all'asse franco-tedesco che ha portato a un livello di disoccupazione e precarietà che non abbiamo mai avuto». Ha poi ribadito la sua vicinanza alla Russia, perché «sarebbe un errore strategico allontanare la Russia dall'Occidente per lasciarla nelle braccia della della potenza cinese»

Foto:

AP

Foto:

Usa. --> Matteo Salvini e Mike Pompeo

Foto:

Incontro a Washington. --> Il vicepremier italiano Matteo Salvini è stato ricevuto ieri dal segretario di stato Mike Pompeo

LA SENTENZA UE

il caso tercas tra diritto e ricorsi

Corrado Sforza Fogliani

Il marzo alle , puntualmente nella data e ora preannunciata, il Tribunale europeo aveva depositato la sua sentenza sul caso della Cassa di risparmio di Teramo (Tercas) e dell'aiuto alla stessa fornito dal Fondo interbancario italiano, stabilendo che, essendo questo alimentato esclusivamente da banche private, non poteva parlarsi di "aiuto di Stato", così come aveva invece ritenuto la Commissione europea. E puntualmente il maggio scorso, passate le elezioni europee e nell'ultimo giorno utile, la Commissione ha presentato ricorso alla Corte di giustizia europea. -Continua a pagina Continua da pagina 1

La Commissione, nell'ambito del suo primo motivo di ricorso, sostiene anzitutto che la sentenza ha stabilito che il criterio per valutare se si sia o meno in presenza di un aiuto di Stato, deve essere più rigoroso nel caso in cui, come per la Tercas, sia interessato un soggetto privato (quale è il Fondo interbancario).

E questo, fissando il principio - contrario a suo avviso alla giurisprudenza della Corte di giustizia - che la Commissione avrebbe dovuto poter dimostrare che il Fondo aveva assunto la sua decisione sotto una forte influenza delle autorità pubbliche. In casi precedenti, il Tribunale avrebbe invece giudicato sulla base di meri indizi.

A questo punto l'impugnativa evidenzia che il Fondo interbancario non può comunque essere considerato soggetto privato, ma deve invece essere considerato ente di emanazione dello Stato, con la conseguenza che il Tribunale - come ha fatto, incorrendo così in un errore di diritto - non avrebbe dovuto pretendere dalla Commissione alcuna più rigorosa prova. Così come il Tribunale avrebbe ulteriormente errato valutando gli indizi offerti dalla Commissione, in modo separato l'uno dall'altro, senza considerarli nel loro insieme e nei loro contesti, e respingendoli ad uno ad uno. In particolare, l'atto di appello fa riferimento all'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia ed a tutte le interlocuzioni intervenute con lo stesso istituto, sottolineando anche l'obbligatorietà dell'adesione delle banche al Fondo interbancario, con riferimento pure al meccanismo previsto dallo statuto dello stesso per i contributi delle banche consorziate.

Nell'ambito del secondo motivo di impugnazione, la Commissione sostiene poi che la sentenza di primo grado è viziata da gravi inesattezze materiali e interpretative, con specifico riferimento al fatto che si è ritenuto che la Banca d'Italia abbia esercitato nella vicenda un mero controllo di legittimità.

E questo, in presenza di una normativa che autorizza invece la Banca d'Italia ad intervenire avuto riguardo alla tutela dei depositanti e alla stabilità del sistema bancario anziché al fatto di garantire la prudente e sana gestione di una singola banca.

Altrettanto, il Tribunale avrebbe errato facendo riferimento al fatto che esisterebbero due metodi di finanziamento degli interventi del Fondo interbancario, mentre non esisterebbe invece - a parere della Commissione - una distinzione fra interventi obbligatori (di rimborso dei depositanti) e interventi di diversa natura (come quello per la Tercas) essendo i due interventi finanziati entrambi allo stesso modo.

Questi snaturamenti di fatti avrebbero - sempre secondo la Commissione - influito sulla decisione del Tribunale, trattandosi di importanti indici del tipo di intervento delle autorità italiane nella definizione delle misure di cui al caso.

In conclusione, si esprime nell'atto d'appello l'avviso che la sentenza impugnata debba essere annullata, facendo poi presente che il Tribunale non si è pronunciato su tutti i motivi di gravame proposti in primo grado, conseguentemente chiedendo che la Corte, annullata la sentenza del Tribunale, rinvii la causa allo stesso perché decida sui residui motivi di ricorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte: domani vertice in vista del confronto europeo

Marco Rogari Gianni Trovati

Potrebbe svolgersi domani l'incontro tra il premier Conte, i due vice Salvini e Di Maio e il ministro Tria per la messa a punto finale della lettera e della strategia dell'Italia in risposta alla Commissione Ue, che chiede passi concreti in tema di rientro del debito pubblico e del deficit. -a pagina

Un monitoraggio dettagliato sull'andamento delle spese per reddito di cittadinanza e quota 100 con le previsioni di "risparmio" su base annua. E il resoconto, voce per voce, delle maggiori entrate, tributarie e non, da "contabilizzare" con l'assestamento di bilancio atteso in Parlamento tra la fine del mese e l'inizio di luglio. Sarà ricca di dati la comunicazione che il ministro Giovanni Tria si accinge a consegnare a Bruxelles, venerdì o, più probabilmente, lunedì prossimo, per convincere la Ue a bloccare la procedura di infrazione per eccesso di debito ma anche a non pretendere una manovra correttiva. L'obiettivo resta quello di andare avanti lungo un percorso ordinario garantendo alla commissione che il surplus di entrata e le minori uscite per le misure bandiera della maggioranza giallo-verde saranno utilizzate per contenere il disavanzo almeno a quota 2,1% nel 2019. Anche se l'agitazione politica e le incognite sulla lettera annunciata dal premier Conte a Bruxelles per dire «no al primato della finanza» non aiutano. E a Via XX Settembre si stanno valutando varie opzioni per tradurre, in caso di estrema necessità, in atti concreti i nuovi impegni da assumere con Bruxelles senza ricorrere comunque alla classica correzione in corso d'anno. Tra le ipotesi sul tappeto c'è, ad esempio, quella di rendere più ampia la clausola sulla spesa già prevista dall'ultima legge di bilancio (i due miliardi dei budget dei ministeri il cui congelamento, come indicato nel Def, a luglio diventerà permanente) estendendola anche ai cosiddetti residui di spesa degli interventi principe sul Welfare. Ma questa eventualità non piace troppo alla maggioranza, che sta premendo su Conte nel tentativo di rendere non troppo accomodante la lettera a Bruxelles. Non a caso dagli Usa il vicepremier Matteo Salvini, prospettando per l'Italia una «manovra trumpiana», ieri ha tenuto a far sapere che vedrà Conte prima dell'invio di un testo che «andrà condiviso». E sarà necessario un vertice di governo, atteso domani, per trovare la quadra prima del consiglio Ue che attende Conte giovedì e venerdì, in un compromesso tra l'intenzione di Conte e Tria di lasciare aperta la porta a un dialogo costruttivo con l'Europa per scongiurare la procedura e la pressante richiesta di Lega e Cinque stelle di dare alle regole Ue un'interpretazione più elastica, in attesa di una riforma giudicata indispensabile. Una sorta di nuova lettura dei parametri considerata quasi obbligata dalla maggioranza per recuperare gli spazi di flessibilità necessari in vista della manovra autunnale per la Flat tax (cui Salvini non vuole assolutamente rinunciare) e altre misure per il sociale (salario d'ingresso e famiglia), alle quali punta Di Maio. Anche per questo motivo la missiva di Conte continua a slittare. Si è generata «tanta ansia, un giorno prima o dopo non cambia», ha detto ieri il premier precisando che la lettera conterrà un messaggio politico per l'avvio di una nuova legislazione europea. Alla fine la missiva di Conte, che sta anche trattando con i partner europei per spuntare la nomina di un commissario Ue italiano con un ruolo non di secondo piano (possibilmente gradita al Carroccio), potrebbe essere inoltrata in parallelo, o quasi, alle comunicazioni di Tria. Lo sguardo di Bruxelles, e anche del Mef, va anche alla composizione della manovra e quindi alla definizione del quadro di finanza pubblica del 2020. Anche per questo motivo tra le opzioni valutate dai tecnici del Governo ci sarebbe quella di inserire

anche nella prossima legge di bilancio una clausola della spesa più a vasto raggio, da modellare prevalentemente sulle spese per Reddito di cittadinanza e quota 100 che risulteranno inutilizzate il prossimo anno. Il tutto con la chiara funzione di una garanzia nero su bianco sul contenimento del deficit. Ma anche in questo caso ci sarebbe il semaforo rosso della maggioranza, che interpreterebbe il vincolo come una resa immediata alla Ue annullando qualsiasi spazio di trattativa per una manovra espansiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FLAT TAX DIFETTA DI EQUITÀ ED EFFICIENZA

LA PROGRESSIVITÀ DELLE ALIQUOTE INCENTIVA L'INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO
Claudio De Vincenti

Messe in mano ai populistici, questioni cruciali per la coesione della società italiana e per il miglior funzionamento della sua economia, diventano oggetto di ubriacatura propagandistica. È il caso anche della struttura dell'Irpef, l'imposta personale sui redditi, per la quale è stata rispolverata dalla Lega la parola d'ordine della flat tax da utilizzare come grimaldello per forzare la mano sui conti pubblici e sullo scontro con la Commissione europea. E se al momento il tentativo di sfioramento del deficit è stato respinto dal ministro dell'Economia, la flat tax resta comunque la "panacea universale" prospettata dal Governo come obiettivo finale.

E allora, prima che il sonno della ragione generi mostri, proviamo a mettere da parte le chiacchiere. Scopriremo che la flat tax non c'entra nulla con la riduzione del peso dell'Irpef e che propendere per la progressività è meglio sia sul piano dell'equità sociale che su quello dell'efficienza economica

Prima di tutto, la scelta del peso complessivo dell'Irpef e quella della sua struttura, ossia flat tax o progressività, sono questioni diverse. Le decisioni riguardo al gettito dell'imposta vanno prese in relazione all'equilibrio che si ritiene migliore tra le diverse fonti di entrata per lo Stato e tra queste e la spesa pubblica nel quadro delle compatibilità di bilancio. In generale, per considerazioni sia economiche che sociali, ritengo giusto ridurre la pressione fiscale complessiva e, al suo interno, il peso delle imposte che gravano su lavoro e impresa - quindi Irpef e Ires - relativamente ad altre forme di tassazione.

Una volta stabilito l'ammontare di risorse che si vuole raccogliere con l'Irpef, quello stesso gettito può essere ottenuto con diverse strutture dell'imposta. Ed è qui che si pone la questione della flat tax, ossia di un'unica aliquota indipendente dal reddito, come alternativa a un sistema di aliquote progressive all'aumentare del reddito. Si tratta di confrontare - a parità di obiettivo di gettito - le due strutture in base ai loro effetti sull'equità del prelievo e sull'efficienza nei comportamenti economici che determinano.

Un semplice esercizio chiarisce il primo punto. Prendiamo per ambedue le strutture un sistema di detrazioni (o di deduzioni) tale da assicurare una stessa soglia di reddito esente da Irpef, la cosiddetta no tax area: sopra questa soglia, per qualsiasi livello di aliquota unica (flat) necessario a garantire l'obiettivo di gettito scelto, esiste sempre almeno una curva di aliquote progressive che assicura il medesimo gettito riducendo l'onere fiscale per i contribuenti di reddito medio e di reddito basso. Intuitivamente, aumentando l'aliquota sui redditi alti possiamo ridurre le aliquote sugli altri, ovvero se facciamo pagare di più i contribuenti più ricchi possiamo far pagare di meno i ceti medi e i redditi bassi.

Ognuno può avere le sue preferenze riguardo alla distribuzione del carico fiscale: personalmente delle due considero preferibile, perché migliora l'equità e la coesione sociale del Paese, la distribuzione che più riduce il carico sui contribuenti di reddito medio e di reddito basso.

Ma veniamo al secondo criterio di giudizio, quello dell'efficienza. La letteratura economica degli ultimi trent'anni (i modelli cosiddetti di "tassazione ottimale") mostra come la progressività delle aliquote abbia, rispetto alla flat tax, effetti di incentivo a una maggiore offerta di lavoro da parte degli individui. Il fatto è che quanto più basse sono le prime

aliquote, tanto più per chi non è ancora sul mercato del lavoro è conveniente entrarvi e per chi già lavora è conveniente aumentare le ore lavorate. L'effetto complessivo è di una maggiore disponibilità di lavoro nell'economia.

In sintesi, per ogni obiettivo di gettito una struttura progressiva delle aliquote è superiore alla flat tax sia sul piano dell'equità sociale che sul piano dell'efficienza economica. La conclusione vale sia con riferimento alla tassazione su base individuale che con riferimento a una eventuale tassazione su base familiare (ventilata in qualche anticipazione da ambienti governativi).

Quali conseguenze per una riforma dell'Irpef nel nostro Paese? Che le risorse di bilancio eventualmente disponibili andrebbero concentrate sulla riduzione delle prime aliquote e su una attenuazione della decrescenza della detrazione da lavoro all'aumentare del reddito, in modo da sostenere (migliorando tecnicamente gli 80 euro) i lavoratori con redditi medi e bassi e accrescere la remuneratività del lavoro. Esattamente il contrario della flat tax.

A Napoli c'è un'espressione colorita - che non starebbe bene riportare - per descrivere l'incompetenza. Diciamo allora così: non lasciamo l'Irpef in mano alle creature del populismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

L'autore. --> Claudio De Vincenti

è professore di Economia politica all'Università di Roma "La Sapienza" ed

è stato ministro

per la Coesione territoriale

e il Mezzogiorno

nel governo Gentiloni.

GLI EMENDAMENTI

Di Crescita, il taglio al cuneo Inail sarà strutturale dal 2023*

GLI EMENDAMENTI Ok al salva Roma: bond capitolino allo Stato come nel testo originale Il provvedimento dovrà essere approvato dal Senato entro il prossimo 29 giugno
Carmine FotinaMarco Mobili

Scatto finale dopo una lunghissima giornata di lavori parlamentari per centrare nella notte il primo via libera al decreto crescita. Il testo approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che passa ora all'esame dell'Aula, dovrà poi essere approvato definitivamente dal Senato entro il 29 giugno. Numerosi gli emendamenti approvati, a configurare alla fine un vero e proprio decreto "omnibus". Via libera, tra le altre misure, alla proroga fino al 30 settembre dei versamenti per i soggetti che applicano le nuove pagelle fiscali (Isa), la moratoria di sei mesi delle sanzioni per chi dal 1° luglio prossimo sarà obbligato all'invio telematico dei corrispettivi. Ok alla norma "salva Comuni", alle correzioni sugli indennizzi ai risparmiatori bancari, al fondo dello 0,5% per il salva opere. Che sarebbe stata una lunga maratona si è capito fin dal primo voto arrivato con due ore di ritardo sulla tabella di marcia e una lunga polemica sul "buco" nel 2022 per il taglio al cuneo da 600 milioni sulle tariffe Inail. Il taglio strutturale come chiedeva la Lega ci sarà ma solo dal 2023. In questo modo l'effetto della legge di bilancio che abbatte le tariffe Inail avrà durata per il triennio 2019-2021, mentre per il 2022 le imprese dovranno tornare alle vecchie tariffe del 2018. Servizi a pagina 2-3

ROMA

Scatto finale dopo una lunghissima giornata di lavori parlamentari per centrare nella notte il primo via libera al decreto crescita. Il testo approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che passa ora all'esame dell'Aula, dovrà poi essere approvato definitivamente dal Senato entro il 29 giugno. Numerosi gli emendamenti approvati, a configurare alla fine un vero e proprio decreto "omnibus" gonfiato da decine di articoli aggiuntivi rispetto ai 51 della versione che fu approvata dal consiglio dei ministri. Via libera, tra le altre misure, alla proroga fino al 30 settembre dei versamenti per i soggetti che applicano le nuove pagelle fiscali (Isa), la moratoria di sei mesi delle sanzioni per chi dal 1° luglio prossimo sarà obbligato all'invio telematico dei corrispettivi. Ok alla norma "salva Comuni" (si vedano i servizi nella pagina 3), alle correzioni sugli indennizzi ai risparmiatori bancari, al fondo dello 0,5% per il salva opere. Arriva la stretta sugli affitti brevi tipo Airbnb, con i soggetti residenti in Italia e parte dello stesso gruppo, responsabili in solido dei versamenti della cedolare secca. Non solo. Con un codice identificativo unico per tutte le strutture ricettive il Fisco potrà arginare l'evasione. Chi non lo pubblicherà rischia una multa da 500 a 5000 euro.

Disco verde anche allo stop fino al 31 dicembre 2019 del commissariamento dell'Inpgi e a un correttivo dei 5 Stelle, sottoscritto anche dal Pd, che esclude l'ingresso di privati nella società che andrà a sostituire l'Eipli, l'ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia in liquidazione. In nottata l'ok allo scivolo agevolato di cinque anni verso la pensione per i lavoratori di aziende con più di mille dipendenti. Non è invece arrivato l'emendamento che, su pressing della Lega, avrebbe dovuto rivedere la norma che cancella dal prossimo 6 settembre l'immunità penale e amministrativa per i dirigenti dell'ex Ilva.

Che sarebbe stata una lunga maratona si è capito fin dal primo voto arrivato con due ore di ritardo sulla tabella di marcia e una lunga polemica sul "buco" nel 2022 per il taglio al cuneo

da 600 milioni sulle tariffe Inail. Il taglio strutturale come chiedeva la Lega ci sarà ma solo dal 2023. In questo modo l'effetto della legge di bilancio che abbatte le tariffe Inail avrà durata per il triennio 2019-2021, mentre per il 2022 le imprese dovranno tornare alle vecchie tariffe del 2018. Una complicazione che potrà essere evitata soltanto con un nuovo intervento nella prossima legge di bilancio.

Tra le novità c'è anche l'estensione a tutte le moto e i ciclomotori (anche oltre 11 kw di potenza), nonché alle microcar, degli incentivi per veicoli elettrici ed ibridi previsti dalla legge di bilancio a fronte della rottamazione di veicoli euro 0, 1, 2 e 3.

Nutrito il pacchetto di correttivi sul sistema finanziario. votata la norma che concede alle imprese (non solo banche) ubicate al Sud di trasformare le Dta in crediti d'imposta per un ammontare non superiore a 500 milioni. Novità anche per i riparmiatori coinvolti nei crack bancari. Per i rimborsi diretti l'Isce a 35mila euro non dovrà tener conto della previdenza complementare così come il limite di 100mila euro di patrimonio mobiliare sarà al netto anche di eventuali assicurazioni sulla vita. Con un emendamento Pd saranno ritenuti prioritari i rimborsi fino a 50mila euro. Proroga poi fino al 30 dicembre 2019 per le garanzie dello Stato per Carige.

Sempre in ambito finanziario, arriva anche l'esenzione fiscale per i redditi di capitale derivanti da investimenti effettuati nel 2020, e mantenuti poi per almeno cinque anni, nei nuovi fondi di investimento europei a lungo termine Eltif. Si potranno investire fino a 150mila euro nell'anno e non oltre 1,5 milioni totali. Un ulteriore emendamento prevede che la Consob potrà d'ora in poi ordinare ai fornitori di connettività alla rete internet così come ai gestori di altre reti telematiche la «rimozione» di chi effettua trading senza abilitazione.

Nel capitolo imprese ed industria, spicca il via libera all'uso volontario dell'emblema dello Stato (il cosiddetto Stellone), in congiunzione con la dizione made in Italy, attraverso appositi contrassegni statali per i quali bisognerà pagare un contributo alla stregua delle carte valori. Un decreto Mise delimiterà il campo dei prodotti e dei settori. Contestualmente viene abolita la legge Reguzzoni del 2010 sull'etichettatura dei prodotti perché a rischio di infrazione Ue. Passa anche l'emendamento che estende la platea di soggetti (anche professionisti) che possono accedere al fondo per le vittime di mancati pagamenti da parte di aziende debentrici imputate in determinati procedimenti penali. La lista dei reati si allarga includendo anche bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito. Il Fondo, con le varie modifiche approvate, dovrebbe consentire l'accesso anche ai fornitori dell'azienda Mercatone Uno scivolata in un clamoroso fallimento. Un emendamento M5S abbassa i criteri per accedere alle agevolazioni alle imprese che affrontano la trasformazione digitale: per progetti con spese di almeno 50mila euro (non più 200mila) e per aziende con almeno 100mila euro di ricavi (non più 500mila). Esteso anche alle rassegne italiane il credito d'imposta per le Pmi che partecipano alle fiere. Ammesse poi le organizzazioni collettive delle imprese, oltre che ai consorzi, alle agevolazioni per le spese contro l'"italian sounding".

Dichiarate inammissibili, infine, le norme che concedevano alle Regioni due mesi di tempo in più per completare le procedure concorsuali per assumere i 5.600 addetti che serviranno a potenziare il personale dei centri per l'impiego. Salta anche la proposta di modifica, sempre dei relatori, che destinava le risorse finanziarie aggiuntive stanziare dal decretone per reddito di cittadinanza e quota 100 a mille assunzioni all'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D

L'INVIO DATI ALLE ENTRATE

Moratoria sanzioni per scontrini online

Un doppio intervento sulla trasmissione telematica di scontrini e ricevute all'agenzia delle Entrate, che interesserà dal 1° luglio commercianti ed esercenti con volume d'affari fino a 400mila euro e poi tutti gli altri dal 2020. Con un emendamento approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera viene prevista una moratoria per i primi sei mesi di debutto a condizione che la trasmissione dei dati avvenga entro un mese dall'operazione e che senza impatti sulla liquidazione Iva di periodo. Allo stesso tempo viene prevista con una regola destinata a impattare a regime (e allineandosi in questo modo all'emissione di e-fatture) che la trasmissione dei corrispettivi debba comunque sempre avvenire non oltre i 12 giorni dalla vendita o dal servizio reso. Inoltre raddoppiano le chance di vincere alla lotteria degli scontrini, che partirà dal 2020, per chi paga con carte e bancomat.

H

Agevolazioni alle imprese

Trasformazioni digitali, criteri più soft

Un emendamento M5S abbassa i criteri per accedere alle agevolazioni alle imprese che affrontano la trasformazione digitale: per progetti con spese di almeno 50mila euro (non più 200mila) e per aziende con almeno 100mila euro di ricavi (non più 500mila). Estese anche alle organizzazioni collettive delle imprese, oltre che ai consorzi, le agevolazioni pari al 50% delle spese sostenute per la tutela legale nel contrasto all'"italian sounding".

Con l'approvazione di un emendamento della Lega invece sarà più facile per la Consob fermare chi fa trading abusivo online. In questi casi l'autorità di vigilanza sulla Borsa potrà ordinarne la rimozione « ai fornitori di connettività alla rete internet», ai «gestori di altre reti telematiche e/o di telecomunicazione o agli operatori che in relazione ad esse forniscono servizi»

credito d'imposta

Bonus per partecipare a fiere anche italiane

Arriva il credito d'imposta del 30% per le aziende che partecipano a fiere internazionali ma anche - questa la novità contenuta in un emendamento dei relatori - a quelle che si svolgono in Italia: dal salone nautico alla fiera del mobile. L'accesso all'agevolazione per le imprese sarà possibile nella misura del 30% e fino a un massimo di 60mila euro. L'intervento va a coprire spese per l'affitto e l'allestimento degli spazi espositivi, le attività pubblicitarie, di promozione e comunicazione connesse alla partecipazione. Prevista la ripartizione del credito d'imposta in tre quote annuali di pari importo, nel rispetto dei limiti del regime Ue "de minimis". Sarà un decreto dello Sviluppo economico, di concerto con il ministero dell'Economia, a definire

nel dettaglio le tipologie di interventi ammessi

al beneficio, le procedure di ammissione e l'elenco delle fiere.

SALVA-ROMA

Boc di Roma allo Stato come nel testo originale

Nella sua versione finale, dopo un mese e mezzo di scontri interni alla maggioranza, il «salva-Roma» torna ad accollare allo Stato il bond capitolino del 2004 da 1,4 miliardi di euro (3,6 con gli interessi) in un'operazione a costo zero che cancella anche il contributo annuale alla gestione commissariale. «Una norma attaccata per settimane in modo strumentale - rivendica la viceministra all'Economia Laura Castelli - di cui il Parlamento conferma la bontà». Il commissario dovrà anche avviare la rinegoziazione degli altri mutui oggi in carico alla

gestione straordinaria: si tratta di circa 150 contratti, dal valore complessivo di un miliardo di euro. I risparmi della loro ristrutturazione confluiranno in un fondo per pagare le rate dei mutui delle grandi città in crisi: si tratta di Torino, Napoli, Reggio Calabria, Messina e Catania (c'è anche un fondo ad hoc da 20 milioni quest'anno e 35 dal prossimo).

E
turismo

Stretta su affitti brevi e tassa di soggiorno

In arrivo la stretta sugli affitti brevi per combattere l'evasione fiscale. In base all'emendamento dei relatori al decreto legge Crescita approvato dalle Commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio i Comuni potranno verificare le presenze attraverso i dati forniti per la pubblica sicurezza al fine di contrastare l'evasione della tassa di soggiorno. Introdotti anche controlli più serrati sulla cedolare secca dovuta sui cosiddetti "affitti brevi": ne risponderanno in solido i soggetti residenti in Italia e parte del gruppo cui fanno capo le relative prenotazioni online, come la piattaforma Airbnb. Per favorire la lotta all'evasione viene anche introdotto il codice identificativo unico per tutte le strutture ricettive. Chi non lo pubblicherà rischia una multa da 500 a 5000 euro.

I
ecoincentivi

Auto e moto elettriche: sconti con meno paletti

Via libera dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera all'estensione delle agevolazioni già previste per l'acquisto di ciclomotori, moto e microcar elettriche o ibride. L'ulteriore misura del capitolo-ecobonus è stata appunto introdotta da un emendamento targato M5S al decreto crescita riformulato dai relatori.

Nella stesura definitiva l'aiuto sosterrà l'acquisto di tutti i veicoli a 2-3-4 ruote, nelle categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7e, senza limitazione di potenza, con uno sconto del 30% fino a un massimo di 3mila euro. I mezzi che saranno consegnati per la rottamazione e per ottenere così l'incentivo devono appartenere alle stesse tre "famiglie" di veicoli e cioè essere di categoria da euro 0 a euro 3 e possono essere intestati anche a familiari conviventi dell'acquirente.

made in italy

Promozione sulle merci con emblema Stellone

Al via la possibilità di utilizzare sulle merci l'emblema della Repubblica, il cosiddetto "Stellone", accanto alla dizione «made in Italy» a fini di promozione, tutela della proprietà intellettuale e commerciale. In pratica si prevede che le imprese, su base volontaria e a pagamento, possano usare contrassegni statali con la dizione made in Italy e l'emblema dello Stellone. Sarà un decreto del Mef a regolare la fornitura dei contrassegni. Tuttavia il campo di azione verrà circoscritto da un ulteriore provvedimento attuativo, stavolta del ministero dello Sviluppo, che determinerà tra le altre cose i criteri con cui le imprese possono ottenere l'autorizzazione, le regole da rispettare nell'utilizzo dei contrassegni per assicurare il «pieno decoro» nell'utilizzo dell'emblema dello Stato e i settori e le tipologie di prodotti per i quali si possono usare i segni distintivi

investimenti locali

Doppio filone agli aiuti per i piccoli Comuni

Diventano strutturali gli aiuti ai Comuni nel doppio filone avviato quest'anno: piccole opere di manutenzione di strade ed edifici pubblici da un lato, e interventi per il risparmio energetico e la mobilità sostenibile dall'altro. Ma i fondi saranno inferiori (meno di 100 milioni nel 2020,

contro i 900 totali del 2019), per cui la platea si restringe. Gli aiuti statali andranno solo ai Comuni fino a mille abitanti (sono poco meno di 2mila in tutta Italia), con un assegno pro-capite uguale per tutti. Il meccanismo, come nella sua prima versione avviata fra manovra e decreto crescita nel testo governativo, prevede tempi stringenti per l'avvio dei lavori, pena la perdita dei fondi. Nel pacchetto enti locali entra poi la norma che blocca le sanzioni previste per chi non riduce i debiti commerciali quando le amministrazioni hanno un arretrato inferiore al 5% delle fatture dell'anno

GLI ULTIMI VOTI

NELLA NOTTE

Nelle ristrutturazioni aziendali per le imprese con più di mille dipendenti arriva lo scivolo di 5 anni verso la pensione

LE NORME

BOCCIATE

Stop alle norme che concedevano alle Regioni due mesi in più di tempo per i bandi per le 5.600 assunzioni nei Centri per l'impiego

LE ULTIME NOVITÀ APPROVATE

B

fisco

Indicatori di affidabilità: proroga di tre mesi

Arriva la proroga di tre mesi dei versamenti per gli Isa, i nuovi indicatori sintetici di affidabilità che hanno sostituito gli studi di settore. Un emendamento approvato al decreto crescita prevede infatti il rinvio che dà tempo fino al 30 settembre alle imprese e agli studi professionali oberati da numerose scadenze e adempimenti. Sono infatti circa 3,89 milioni le partite Iva (professionisti, ditte e società) soggette al nuovo strumento di calcolo di ricavi o compensi, che da quest'anno sostituisce gli studi di settore. Il correttivo approvato prevede, infatti, che i termini per i versamenti scaturiti dal modello Redditi, Irap e Iva in scadenza tra il 30 giugno e il 30 settembre 2019 sono prorogati al 30 settembre prossimo.

Una proroga che coinvolge anche i soci delle società chiamate a compilare le pagelle fiscali

F

banche e imprese

Dta in credito d'imposta per aggregazioni al Sud

Torna nel decreto legge Crescita la proposta di incentivare le aggregazioni societarie trasformando le Dta (Deferred tax asset) derivanti in credito d'imposta non superiore a 500 milioni, a fronte di un canone annuo dell'1,5% della differenza tra attività fiscali differite e imposte versate. In un primo tempo una misura simile, limitata però alle piccole banche, era stata ritirata. Con un emendamento dei relatori al provvedimento nelle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio, si riduce la portata dell'agevolazione al Mezzogiorno (aree obiettivo 1) ma si estende alle società finanziarie (come le banche) e non finanziarie. Tra le imprese interessate all'intervento rientra - come emerso dal dibattito in commissione - la Banca popolare di Bari.

J

mercato uno

Si amplia platea fornitori per il credito agevolato

Via libera alla norma per "salvare" i fornitori di Mercatone Uno. La norma amplia, in particolare, la platea dei beneficiari del Fondo per le «vittime dei mancati pagamenti», stabilendo che oltre alle pmi potranno accedere anche i professionisti, mentre i debitori

potranno essere anche soggetti diversi dalle aziende. Viene quindi previsto che pmi e professionisti vittime di mancati pagamenti, anche se non risultanti direttamente parte offesa nel procedimento penale, possano accedere ai finanziamenti agevolati se risultano iscritti al passivo di una procedura fallimentare o concorsuale per le quali il curatore fallimentare si sia costituito parte attiva per nuovi reati previsti dalla norma. La misura estende anche i reati commessi dai debitori che consentono l'accesso per i creditori al Fondo. E cioè: bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito disciplinati dalla legge fallimentare

appalti

Un Fondo salva-opere per concludere i lavori

Via libera all'istituzione al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di un apposito Fondo «salva-opere» per garantire il «rapido completamento» delle opere, tutelare i lavoratori e le imprese sub-appaltatrici che vantano crediti da imprese che vanno in crisi.

È stato infatti approvato l'emendamento dei relatori del DI crescita che prevede l'istituzione del Fondo che sarà alimentato dal versamento di un contributo pari allo 0,5% del valore del ribasso offerto dall'aggiudicatario delle gare di appalti pubblici di lavori di importo pari o superiore a 200 mila euro a base d'appalto, e di servizi e forniture di importo pari o superiori a 100 mila euro a base d'appalto. Il contributo

per finanziare il nuovo Fondo salva-opere

non è dovuto dall'aggiudicatario ma dalla stazione appaltante.

C

cuneo fiscale

Taglio delle tariffe Inail, un anno di sospensione

Taglio strutturale di 600 milioni l'anno delle tariffe Inail ma solamente dal 2023 (fino al 2021 la riduzione è stata finanziata dall'ultima Legge di Bilancio). A prevedere la riduzione a regime del costo dell'assicurazione Inail, a partire dal 2022, era stato un emendamento Lega al DI crescita. Una successiva riformulazione dei relatori, votata dalle Commissioni, fa invece partire la revisione delle tariffe dal 2023, con lo stop dunque di un anno. Lo slittamento deriva, è stato spiegato, da uno spostamento di copertura (non viene più fatto riferimento alle risorse derivanti dal fondo che alimenta il reddito di cittadinanza). Anche se, come assicurato dal viceministro dell'Economia, Laura Castelli, parlando del salto nel 2022, è volontà del Governo proseguire nella riduzione del cuneo fiscale.

G

accesso al fir

Risparmiatori, rimborsi veloci sotto 50mila euro

I rimborsi ai risparmiatori danneggiati dai crack bancari sotto i 50mila euro avranno una corsia preferenziale e saranno quindi erogati in tempi più rapidi. A prevederelo un emendamento del Pd al decreto Crescita approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Via libera anche alla proposta dei relatori al privvedunebti di ampliare la platea di coloro che avranno accesso al Fir (Fondo indennizzo risparmiatori), allentando i paletti di reddito (35mila euro) e patrimonio (100mila euro) per averne diritto: nel primo caso nel calcolo non si rientrano rendite da fondi di previdenza complementare, nel secondo non contano le polizze vita. Approvato anche il correttivo con la soluzione ponte che prevede la garanzia pubblica fino alla fine dell'anno sui bond di Banca Carige: viene spostata infatti di sei mesi la scadenza ora fissata al 30 giugno

riorganizzazioni

Contratto d'espansione, avvio sperimentale

Si chiama «contratto di espansione», ed è un nuovo strumento per gestire le riorganizzazioni aziendali, in particolare quei processi per lo sviluppo tecnologico dell'impresa, e il conseguente aggiornamento delle competenze professionali del personale in organico. La misura prevista da un emendamento dei relatori vale in via sperimentale per il 2019 e 2020, e si applica alle imprese con più di mille dipendenti. In pratica, si prevede un allungamento della Cigs per 18 mesi, anche non continuativi. Poi si apre a maxi-scivoli - a carico dell'azienda - per i lavoratori che si trovano a non più di 60 mesi dal conseguimento della pensione (sia di vecchiaia, sia anticipata). Per quegli addetti, invece, che per ragioni di età o di contributi non possono accedere al maxi-scivolo, scatta una riduzione oraria al massimo al 30 per cento dell'orario giornaliero, settimanale o mensile. A fronte di tutto questo dovranno essere fatte nuove assunzioni e formazione ad hoc.

esenzione per gli eltif

Fondi a lungo termine: investimenti incentivati

Al via anche le misure per favorire i fondi di investimento europei a lungo termine. Scatta l'esenzione fiscale per i redditi di capitale derivanti da investimenti effettuati nel 2020, e mantenuti poi per almeno cinque anni, nei nuovi Eltif (fondi di investimento europei a lungo termine). Si potranno investire fino a 150mila euro nell'anno e non oltre 1,5 milioni totali. Per beneficiare del vantaggio fiscale l'investimento, come detto, dovrà essere detenuto per almeno 5 anni e il patrimonio raccolto dal gestore non dovrà essere superiore a 200 milioni all'anno fino a un tetto di 600 milioni di euro.

Viene invece meno l'ipotesi di concedere anche la detrazione Irpef del 30% della somma investita negli Eltif per le persone fisiche e la deduzione Ires del 30% per le persone giuridiche, per mancanza di copertura finanziaria

600

milioni

Il taglio strutturale delle tariffe Inail previsto dal 2023. Con l'effetto che l'abbattimento previsto dalla legge di bilancio avrà durata per il 2019-2021, mentre per il 2022 le imprese dovranno tornare alle vecchie tariffe del 2018

1,4

miliardi

Nella versione finale del salva-Roma si accolla allo Stato il maxi-bond da 1,4 miliardi del 2004 della Capitale con le rinegoziazioni degli altri mutui oggi a carico del commissario

Foto:

Il debito della Capitale. --> L'emendamento salva-Roma, trasferisce allo Stato il maxi-bond del Campidoglio da 1,4 miliardi del 2004. In foto la sindaca Virginia Raggi

il provvedimento

Nel decreto per la crescita spunta il "salva Pop di Bari"

Emendamento per incentivi fiscali alle aggregazioni bancarie nel Sud Ma il Pd attacca "Nessun dibattito" Grandi aziende, scivolo solo di cinque anni
Rosaria Amato

Roma - Un aiuto fiscale per incentivare le aggregazioni bancarie nel Mezzogiorno, ma l'opposizione contesta subito l'ennesimo "salva-banche". Nell'ultima versione del decreto Crescita, messa a punto ieri dalle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera, e pronta per approdare in Aula a brevissimo (con il voto di fiducia), entra anche una norma che permette a imprese e istituti di credito del Sud di trasformare le attività fiscali differite in credito di imposta fino a 500 milioni di euro, solo nel caso di aggregazioni. La direzione indicata dalla norma dunque, con la benedizione del Mef e della Banca d'Italia e, assicura il relatore Giulio Centemero (Lega), anche dell'Antitrust Ue, è quella della costituzione di un grande polo bancario nel Mezzogiorno che dovrebbe includere la Popolare di Bari, la Popolare Puglia e Basilicata e la Popolare pugliese.

I diretti interessati si dimostrano subito pronti a cogliere la palla al balzo: «È un provvedimento che ci auguriamo metta fine ad un lunghissimo periodo di incertezze iniziato nel 2015 con il decreto di urgenza Renzi sulle Popolari immediatamente dopo il nostro salvataggio di Tercas», dice il presidente della Banca Popolare di Bari, Marco Jacobini. La norma, aggiunge il presidente della Banca Popolare Puglia e Basilicata, Leonardo Patroni Griffi, «imporrà ai cda degli istituti di credito una riflessione nel valutare ipotesi di aggregazione». Ma i dem sono critici non tanto nella sostanza, quanto per il metodo: si tratta di un salva-banche in piena regola, dice Mauro Del Barba (commissione Finanze), ma varato «alla chetichella e senza dibattito, forzando i tempi e violando gli accordi». «Ci sono istituti di credito in crisi che potrebbero andare in default o avere capitale insufficiente. Intervendiamo su situazioni urgenti», taglia corto Centemero.

Le banche sono molto presenti in un decreto Crescita sempre più lungo ed eclettico: viene prorogata fino a fine 2019 (dal 30 giugno) la garanzia del Tesoro sui bond emessi da Banca Carige, per dare più tempo per trovare una soluzione per la cassa genovese. Vengono modificate le norme di accesso al Fir, il Fondo d'indennizzo per i risparmiatori truffati: i risparmiatori che hanno diritto a rimborsi inferiori ai 50 mila euro avranno una corsia preferenziale. Si escludono inoltre dal calcolo del tetto di patrimonio mobiliare (100 mila euro) le polizze vita, e dal calcolo del limite di reddito di 35 mila euro le rendite dai fondi di previdenza complementare.

Il pacchetto bancario è solo una parte del provvedimento, dove ormai risulta abbastanza annacquato, data la mole degli emendamenti passati in commissione, l'obiettivo iniziale di rilanciare investimenti e sviluppo: molte norme appaiono come salvataggi più o meno necessari di situazioni a rischio. Al salva-banche si affianca il salva-Roma, ma già si parla anche di salva-Catania. La norma trasferisce infatti allo Stato 1,4 miliardi di debito storico di Roma Capitale e istituisce un fondo per sostenere i Comuni capoluogo di città metropolitane in dissesto.

Previste anche misure a sostegno di Alessandria, Catania e i Comuni della provincia di Campobasso. Passa anche il Fondo salva-opere per garantire il «rapido completamento» dei lavori e tutelare i lavoratori e le imprese sub-appaltatrici che vantano crediti nei confronti di aziende che vanno in crisi. Salvata, come previsto, Radio Radicale, ma anche per il momento

l'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti (il commissariamento viene sospeso fino alla fine dell'anno, per favorire il risanamento e l'ampliamento della platea degli iscritti).

Passa anche il contratto di espansione, che sostituirà i contratti di solidarietà espansiva, permettendo alle imprese con più di mille dipendenti di licenziare i lavoratori più anziani offrendo loro in cambio uno "scivolo" che però si riduce a cinque anni, rispetto ai sette previsti inizialmente. Tra le norme più contestate, quella che rende strutturale il taglio dei contributi Inail, ma a partire dal 2023. La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, lo definisce inaccettabile: «Non si può continuare a usare i fondi dell'Inail per altri scopi come pensa di fare il governo rendendo strutturale di 600 milioni l'anno il taglio delle tariffe».

I numeri dell'Italia per il 2019-2020 I principali indicatori al confronto con la media dell'Eurozona (in %) Investimenti Occupazione Disoccupazione Inflazione Deficit/Pil Debito/Pil

Italia	-0,3	0,9	-0,1	0,5	10,9	11,0	0,9	1,1	2,5	3,5	133,7	135,2	2019	2020	2,3	2,3	0,9	0,8	7,7
	7,3	1,4	1,4	0,9	0,9	85,8	84,3	Eurozona	2019	2020									

Giugno di fuoco Sono in bilico 280 mila posti

Da Alcoa a Whirlpool a Bluetec al Mise 150 i tavoli di crisi aperti
PAOLO BARONI

ROMA Sette tavoli in tre giorni. Tavoli di crisi, convocati dal ministero dello Sviluppo per sbrogliare crisi vecchie e nuove, salvare posti di lavoro e rimediare a ritardi degli ultimi mesi denunciati dai sindacati. In ballo ci sono oltre 280 mila secondo le stime della Cgil, oltre 200mila relativi ai 150 tavoli aperti al Mise più i 70mila lavoratori delle 20 aree di crisi complessa in gran parte in mobilità. L'agenda, stesa a tambur battente dal ministero, dopo che a più riprese i sindacati hanno denunciato il disinteresse del governo, prevede per oggi gli incontri dedicati a Csp e Treofan. La prima è una società di consulenza informatica di Torino, con 130 dipendenti che ha avviato le procedure di ristrutturazione del debito e non paga gli stipendi da mesi. La seconda è una società di Battipaglia che produce film in polipropilene, acquisita dal gruppo indiano Jindal, e poi chiusa a fine 2018 perché ritenuta «non più competitiva». Da Piaggio Aero a Termini Si prosegue poi giovedì con la Semitec di Massa Martana (impianti di telefonia mobile), col tavolo Auchan-Sma e quindi con Piaggio Aero, azienda ligure da tempo in amministrazione straordinaria con 5600 lavoratori in cig in attesa che la Difesa sblocchi una serie di finanziamenti. Venerdì infine sarà la volta di Bluetec, la società che ha rilevato lo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese, dove le produzioni alternative non sono mai decollate e dove nel frattempo sono stati arrestati presidente e ad, e quindi ancora Whirlpool. Tavolo quest'ultimo presieduto direttamente da Di Maio che, dopo il mezzo passo indietro della scorsa settimana, si aspetta dalla multinazionale Usa una risposta su come intende mantenere in attività il sito di Napoli. Insomma ce n'è abbastanza per rendere molto caldi questi mesi, tenendo poi presente che il 26 si discuterà dell'ex Alcoa e a luglio di Abb ed ex Merloni. Ieri dalla Camera, intanto, è arrivata una buona notizia: con un emendamento al Decreto Crescita la platea dei beneficiari del Fondo «vittime dei mancati pagamenti» è stata estesa ai fornitori (10 mila i lavoratori dell'indotto) di Mercatone Uno. Per il gruppo ieri sono stati estratti a sorte i commissari straordinari: sono Giuseppe Farchione, Luca Gratteri, Antonio Cattaneo. - c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Foto: LAPRESSE

Foto: La crisi della Whirlpool è una delle tante aperte in Italia. Dopo le accuse di inerzia da parte dei sindacati, il ministero del Lavoro ha aperto numerosi tavoli per provare a trovare soluzioni

EMENDAMENTO DEL GOVERNO AL DECRETO CRESCITA. RIMODULATA LA NORMA PREVISTA UN MESE FA, ORA È LIMITATA SETTE REGIONI

Arriva l'incentivo per le fusioni al Sud Così si salverà la Popolare di Bari

Centemero (Lega): nel Meridione ci sono istituti in crisi che potrebbero creare problemi Via libera in Commissione alla Camera, ci sarebbe già l'ok di Bruxelles
ALESSANDRO BARBERA GIANLUCA PAOLUCCI

Per la Banca Popolare di Bari arriva «l'aiutino» del governo. Con un emendamento della maggioranza al decreto Crescita, approvato ieri in commissione, ha preso forma in maniera definita il piano per trasformare le Dta (deferred tax asset, crediti fiscali differiti) in crediti d'imposta veri e propri. La differenza tra le due categorie è sostanziale. I crediti d'imposta sono infatti computabili ai fini del calcolo del Cet1 - il capitale di migliore qualità, principale parametro di solidità di una banca -. La misura prevede che ad usufruire della facilitazione siano tutte le società, finanziarie e non finanziarie, che nascano da una aggregazione e che abbiano sede al primo gennaio 2019 Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna. A confermare che sia una misura tagliata su misura per la popolare pugliese, da tempo in difficoltà, sono le parole del relatore del decreto alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, il leghista Giulio Centemero, unita alla lettura della relazione tecnica di accompagnamento al decreto. «È chiaro che in un Paese banco-centrico in cui le aziende dipendono dal credito bancario il fallimento di istituti di credito provoca costi sociali enormi», ha detto Centemero, aggiungendo che la norma, che avrebbe già il via libera della Commissione Ue, «non riguarda solo gli istituti di credito ma - ha aggiunto - è evidente che al Sud ci sono istituti in crisi che potrebbero, creare problemi qualora andassero in default o non fossero sufficientemente capitalizzati». Nella relazione tecnica si spiega come una stima delle Dta convertibili nelle regioni interessate dà un totale di 2,96 miliardi, dei quali 2,52 per le imprese non finanziarie. Le Dta bancarie convertibili ai sensi della nuova norma sarebbero quindi circa 440 milioni. La Popolare di Bari ha da sola 424 milioni di euro di Dta a livello consolidato, comprese dunque quelle che fanno capo alla Cassa di risparmio di Orvieto, che però ha sede fuori dal perimetro di applicazione della legge. Forse è per questo che, nelle more della definizione del provvedimento - la cui prima formulazione risale a un mese fa - la Bari ha annunciato la settimana scorsa di aver ricevuto un'offerta vincolante per la quota di maggioranza della CrOrvieto. La Popolare di Bari, principale istituto del Sud, è da tempo in difficoltà. La settimana scorsa oltre alla cessione di Orvieto ha annunciato anche un ampliamento delle perdite del 2018 a 397,2 milioni, con un Cet1 ormai ridotto al 7,52% a fronte di una richiesta minima dell'8,8%. La banca ha anche annunciato lo slittamento al 13 e 14 luglio dell'assemblea per approvare il bilancio d'esercizio. La misura prevista nel Dl Crescita consentirebbe di rafforzare l'istituto senza traumi, con un costo per i conti pubblici di circa 600 milioni, spalmati su oltre 10 esercizi, in termini di minori incassi fiscali per via del riconoscimento dei crediti d'imposta. «È un provvedimento che ci auguriamo metta fine ad un lunghissimo periodo di incertezze », ha detto il presidente di PopBari, Marco Jacobini. Anche perché «imporrà ai cda degli istituti di credito una riflessione nel valutare ipotesi di aggregazione, fermo restando che queste devono creare valore per gli azionisti», ha detto il presidente della Banca Popolare Puglia e Basilicata Leonardo Patroni Griffi. Ovvero, uno dei principali candidati alla fusione con Bari. - c

Foto: La Popolare di Bari è il principale istituto di credito del Sud

Il decreto crescita

Un Salva-banche per il Sud e tutele per i risparmiatori

Michele Di Branco

Consentire la trasformazione delle Dta (attività fiscali differite) in credito d'imposta in caso di aggregazioni di imprese finanziarie e non finanziarie effettuate al Sud. Il Governo va in soccorso della Banca popolare di Bari. È l'emendamento al dl Crescita in arrivo. Di Branco a pag. 21 ROMA Consentire la trasformazione delle Dta (attività fiscali differite) in credito d'imposta in caso di aggregazioni di imprese finanziarie e non finanziarie effettuate nelle regioni del Sud. Governo in soccorso della Banca popolare di Bari. Un emendamento al decreto crescita, riformulato dai relatori nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, concede la possibilità di trasferire al soggetto derivante dall'aggregazione le attività fiscali differite dei singoli e di trasformarle, appunto, in credito di imposta, non superiore a 500 milioni, a fronte del pagamento di un canone annuo applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra le Dta e le imposte versate. LE PROTESTE La proposta ha suscitato le proteste delle opposizioni, secondo le quali si tratterebbe di un emendamento nuovo e per questa ragione si dovrebbe dare il tempo per la presentazione dei sub-emendamenti. Nel pacchetto di proposte al decreto, spunta una corsia preferenziale in favore dei risparmiatori truffati per importi inferiori a 50 mila euro. Via libera anche alla proposta di modifica dei relatori che allarga la platea dei risparmiatori che avranno diritto agli indennizzi escludendo dal computo del limite di reddito eventuali prestazioni di previdenza complementare erogate sotto forma di rendita. Escluse inoltre le polizze vita dal tetto del patrimonio mobiliare posseduto al 31 dicembre 2018. Truffe on line: la Consob avrà più strumenti per fermare i trader abusivi. L'autorità di vigilanza sulla Borsa potrà ordinare ai fornitori di connettività alla rete Internet e ai gestori di reti telematiche e di telecomunicazioni la «rimozione delle iniziative messe in atto da chi offre o svolge servizi o attività di investimento senza esservi abilitato». Ancora in tema di banche, ok alla garanzia pubblica fino alla fine dell'anno sui bond di Banca Carige: le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno approvato l'emendamento del governo che sposta di 6 mesi la scadenza, fissata attualmente al 30 giugno. Fisco: anche i piccoli esercizi, che finora avevano beneficiato di una deroga, dovranno trasmettere gli scontrini in via telematica alle Entrate. Concesso più tempo per l'invio a chi è sprovvisto di copertura Internet: avranno 12 giorni dall'effettuazione della cessione o della prestazione anche se, l'obbligo di memorizzazione dei dati deve continuare ad avvenire con cadenza giornaliera. Arriva la stretta sugli affitti brevi con misure che puntano a contrastare l'evasione sulla tassa di soggiorno. Viene istituito il Codice identificativo unico nazionale per le strutture ricettive da utilizzare per le offerte e la promozione dei servizi offerti e l'Agenzia delle Entrate avrà accesso ai dati delle comunicazioni trasmessi dalle strutture. Chi non rispetterà le nuove norme rischierà una multa da 500 a 5 mila euro. Proroga infine per i versamenti legati all'Isa, le pagelle fiscali, che slittano a settembre. Michele Di Branco

L'OPERAZIONE

Sotheby's passa di mano il collezionista Drahi la compra per 3,7 miliardi

La storica casa d'aste inglese acquistata dal fondatore della multinazionale olandese Altice che opera nelle tlc DOPO CHRISTIE'S PARLERÀ FRANCESE ANCHE L'ALTRO GIOIELLO DEL SETTORE ARRIVA IL DELISTING DA WALL STREET

Anna Guaita

NEW YORK L'arte parlerà francese. Dopo la vendita della famosa casa d'aste Christie's al gruppo francese Artemis, anche la Sotheby's ha annunciato ieri di aver accettato la proposta di acquisizione del miliardario franco-marocchino Patrick Drahi. Sia Christie's che Sotheby's sono nate in Inghilterra a distanza di soli 22 anni l'una dall'altra: la Sotheby's nel 1744, Christie's nel 1766. Considerate le principali case d'aste del mondo, tutte e due hanno nella loro storia record di vendite di grandi maestri e grandi artisti moderni. Ed è proprio da cliente e da collezionista che Drahi si è andato appassionando alla Sotheby's, e ha deciso di comprarla e riportarla nel settore privato, dopo che per 31 anni è stata quotata al New York Stock Exchange. L'offerta è stata presentata amichevolmente e accettata dal consiglio di amministrazione. Diventerà finale nel quarto trimestre del 2019, dopo l'approvazione dell'assemblea degli azionisti. Drahi metterà sul tavolo 57 dollari per ogni azione, pari a un premio del 61 per cento sul valore del titolo alla chiusura di venerdì 14 giugno, e del 56,3 sul valore medio del titolo negli ultimi 30 giorni. Si tratta di un'operazione pari a 3,7 miliardi di dollari. Secondo le valutazioni di Forbes, Patrick Drahi ha un patrimonio personale valutato intorno agli 8 miliardi di dollari. Vari esperti hanno giudicato che l'operazione è più «un passo di prestigio piuttosto che di valore economico». Qualcuno ha anzi avanzato l'ipotesi che nella decisione di avventurarsi nel settore delle aste ai massimi livelli, abbia giocato per Drahi una certa invidia verso l'altro miliardario francese, Francois Henri Pinault, presidente del gruppo Artemis, acquirente della Christie's. Drahi è famoso per la sua astuzia e spericolatezza finanziaria e anche per la velocità con cui prende le decisioni. E' leggendaria la storia del suo matrimonio: incontrò Lina Zenie a una festa, negli anni Ottanta. Appena un'ora dopo averla vista per la prima volta in vita sua, la chiese in sposa, lei disse di sì, e da allora sono rimasti sposati, e hanno quattro figli. Insieme la coppia ha creato una fondazione di beneficenza con sede a Zermatt in Svizzera. La famiglia vive a Ginevra, si dice per godere del favorevole trattamento fiscale svizzero. Drahi è nato in Marocco, a Casablanca, nel 1963, da genitori marocchini ebrei di origine portoghese. Si è trasferito a 15 anni in Francia, dove si è laureato e ha lanciato la sua carriera nel settore delle telecomunicazioni, tuttavia Drahi ha anche passaporto israeliano, e portoghese. E la sua azienda più importante, il gigante delle telecomunicazioni Altice, ha sede in Olanda. Di recente, Drahi ha creato il canale di notizie via cavo i24News, che trasmette notizie internazionali e sta prendendo piede anche negli Usa. L'arrivo di Drahi è stato salutato dal personale di Sotheby's con palese soddisfazione: «Il momento è giusto per tornare nel settore privato» ha reagito il presidente della casa d'aste Domenico De Sole, mentre l'amministratore delegato Tad Smith ha commentato che l'acquisizione rappresenta "l'occasione per accelerare con maggior flessibilità il programma di iniziative per la crescita avviato negli ultimi anni». I RECORD DELLA CASA MODIGLIANI Nel maggio 2018 il quadro di Amedeo Modigliani "Nudo sdraiato sul lato sinistro" è stato venduto per 157,2 milioni di dollari. POLLOCK La seconda battitura più ricca di sempre è del 2006 e riguarda il dipinto "numero 5" di Jackson Pollock (1948): 140 milioni di dollari MONET Lo scorso 14 maggio per 110,7 milioni è stato battuto il dipinto a olio "I covoni" di Claude Monet:

un record per gli impressionisti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO PMI

7 articoli

Teamsystem si compra Skylab È il quarto shopping in Piemonte

L'ad Leproux: una regione di eccellenze, qui troviamo le competenze per crescere
Andrea Rinaldi

«Q uesta è una regione di eccellenze nel panorama italiana e infatti qua troviamo tutte le competenze che ci servono per crescere». Le ultime portate a bordo dal colosso dei software Teamsystem sono quelle della Skylab di corso Vittorio Emanuele II, società specializzata nella digitalizzazione dei processi di amministrazione delle risorse umane. Con questa acquisizione il big marchigiano dell'hi-tech arriva a contare ben quattro acquisizioni in Piemonte (le altre sono state Evolution Fit, Euresis e Lira), in uno shopping seriale che dal 2015 l'ha vista protagonista di ben 21 operazioni.

«La partnership con Teamsystem agevolerà la diffusione sul mercato di una nuova soluzione integrata in cloud, in grado di coprire totalmente il ventaglio dei processi legati al settore delle risorse umane - spiega Claudio Brunod, fondatore e ceo dell'azienda torinese -. L'offerta di Skylab comprende, oltre a Together , anche Andromeda , soluzione di time & cost management. Lavoreremo insieme per accelerare la crescita che ci ha caratterizzati negli ultimi anni, sia a livello di mercato che di nuovi sviluppi tecnologici».

Skylab è nata nel 2006 e oggi conta 70 dipendenti per un fatturato che si aggira intorno ai 5 milioni di euro: suo core business è la promozione di tecnologia proprietaria e servizi legati all'automazione e alla digitalizzazione dei processi hr, ovvero gestione del personale, sua carriera e obiettivi, presenze, conteggio ed erogazione di benefit, coordinamento e selezione di nuova forza lavoro. Oggi Teamsystem ne ha comprato il 60% delle quote societarie per poi salire fino al 100%.

«Skylab rientra nel percorso di crescita che stiamo facendo - commenta Federico Leproux, ad di Teamsystem -. La società sta cambiando, i giovani che arrivano hanno più aspettative, si confrontano con l'esterno, fanno benchmark e vogliono un posto di lavoro dove son gestiti in maniera ordinata e con chiarezza. E gestirli bene diventa uno strumento competitivo per attrarre talenti».

Il concetto è chiaro: la trasformazione digitale della gestione delle Risorse Umane rappresenta un segmento particolarmente strategico su cui investire, poiché si prevedono tassi di crescita interessanti nel prossimo futuro. E poi il lavoro scarseggerà anche tra i ragazzi, ma chi lo cerca (e lo trova), desidera nuovi paradigmi. «Si tratta di una grande opportunità per le **pmi**, in quest'ottica il processo di innovazione aziendale va a cercare eccellenze di prodotto da poter integrare con la nostra offerta per i nostri 1,3 milioni di clienti in Italia - continua Leproux -. Non ci basta più quello che facciamo internamente, serve introdurre nuove skills e nuovi modi di vedere per rispondere anche alle esigenze di una generazione nata con il digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto Teamsystem (Pesaro) Skylab (Torino) 40 anni di storia L'Ego - Hub 356,1 milioni di euro fatturato 2018 550 strutture tra software partner e sedi dirette 1,3 milioni di clienti 13 anni di storia 5 milioni di euro fatturato 2018 3 sedi Torino, Milano, Roma Clienti: Eni, Fca, Cnhi, Tim, Fastweb, Saipem 21 acquisizioni dal 2015 4 IN PIEMONTE Euresis Lira SkyLab Evolution Fit

Chi è

*Federico Leproux,
Ceo
di TeamSystem dal 2007
Ha una laurea in Ingegneria Meccanica alla Sapienza
Ha lavorato in McKinsey
& Company
e Bain
& Company*

Fondi pubblici alla ricerca: così l'Austria attira le imprese

Roberta Miraglia

È la ricerca applicata uno dei punti di forza del sistema Austria che offre agli investitori incentivi fiscali per l'R&D e una serie di cluster dell'innovazione dove gli istituti sono in parte finanziati con fondi pubblici. L'Austria è un Paese fortemente competitivo nei settori ad alta intensità di Ricerca e Sviluppo con investimenti pari al 3,2% del Pil e può contare su mila ricercatori, istituti di ricerca extrauniversitari e cluster settoriali per lo scambio di competenze tra le aziende. -a pag.

È la ricerca applicata uno dei punti di forza del sistema-Austria che offre agli investitori incentivi fiscali per l'R&D e una serie di cluster dell'innovazione dove gli istituti sono in parte finanziati con fondi pubblici.

Lo hanno spiegato a una platea di imprese italiane i rappresentanti di Aba Invest in Austria - l'agenzia nazionale per gli insediamenti esteri - e l'amministratore delegato dell'Austrian Institute of Technology durante l'incontro organizzato nei giorni scorsi a Milano presso il quartier generale di UniCredit.

L'Austria è un Paese fortemente competitivo nei settori ad alta intensità di Ricerca e Sviluppo con investimenti pari al 3,2% del Pil e può contare su 71mila ricercatori (per oltre il 70% impiegati nel settore privato), 65 istituti di ricerca extra-universitari e 60 cluster settoriali per lo scambio di competenze tra le aziende.

L'Italia, con oltre 10 miliardi di euro di stock di investimenti diretti, è oggi il quarto investitore in Austria. Inoltre, con un export verso l'Austria di oltre 10 miliardi di euro nel 2018 (in crescita del 5% medio annuo dal 2014), il nostro Paese ne è il terzo partner commerciale dopo Germania e Stati Uniti.

Oltre 300 multinazionali hanno stabilito i propri quartier generali regionali in Austria e scelto il mercato come destinazione di investimenti produttivi e tecnologici: Infineon investirà 1,6 miliardi di euro in un sito all'avanguardia per la produzione di semiconduttori di potenza in Carinzia, mentre Boehringer Ingelheim ha investito 700 milioni nella creazione di un centro per la produzione di biofarmaci a Vienna.

«L'anno scorso come Aba abbiamo assistito 28 progetti italiani realizzati su circa 300 richieste» spiega Marion Biber, direttrice per l'Italia di Aba Invest in Austria. «Quelli tedeschi sono i più numerosi: su 355 assistiti nel 2018 il 40% viene dalla Germania. Poi ci sono gli svizzeri e infine gli italiani, soprattutto dal Nord-Est». «I nostri cluster - continua - accolgono le aziende di un settore e mettono insieme tutta la catena del valore. In Alta Austria hanno sede parecchi centri di ricerca, come quello di Linz su materie plastiche e meccatronica; oppure quello sull'automotive in Stiria che si è allargato alla mobilità e include ferrovie e aerospazio. I Comet, poi, sono i centri di competenza per le eccellenze tecnologiche che operano con fondi federali che coprono dal 35 all'80% del totale».

Nei 29 centri Comet di vario livello e nei 63 progetti sviluppati il volume dei finanziamenti è stato di 2,2 miliardi, dei quali 708 milioni federali e 350 regionali.

«Lavoriamo a livello globale, il nostro mercato è l'Europa perché la tecnologia non ha confini e dunque il 30% dei nostri contratti di ricerca proviene dall'estero» racconta Anton Plimon, amministratore delegato dell'Austrian Institute of Technology (Ait). «Siamo un istituto di ricerca applicata che è per il 50,4% del Governo e per il 49,6 della Federazione delle industrie austriache. Con 1.370 dipendenti e otto centri, collaboriamo con le università e realizziamo un

fatturato di 163 milioni annui. Un terzo dei nostri ricercatori si dedica alle soluzioni per Industria 4.0 e intelligenza artificiale, il resto alle infrastrutture, da quelle energetiche alla mobilità sostenibile e i trasporti a basse emissioni».

Quanto al fatturato, il 40% arriva dal Governo, il 40% dalle industrie e il 20% dai grandi progetti dell'Unione europea. «Le **piccole e medie imprese** hanno bisogno di una tecnologia per un singolo prodotto - aggiunge Plimon - e l'istituto gliela fornisce utilizzando le conoscenze tecnologiche che derivano dallo sviluppo dei grandi progetti e applicandole alle esigenze della singola azienda. Questa è la nostra missione, rendere sostenibile per le **Pmi** l'accesso alla tecnologia di generazione più avanzata». L'attività è in crescita: l'anno scorso si è registrato un incremento del 15% dei contratti, segno che sono in corso molti investimenti in ricerca.

Non è solo la presenza di una rete rodada di cluster e centri di eccellenza tecnologica a spingere gli investimenti in Austria. Lo spiega Stefano Lualdi, cfo di Salvagnini Group: «Il Paese ci dà opportunità di business coerenti con la strategia di prodotto, ci permette di restare un produttore europeo con politiche di supporto favorevoli allo sviluppo soprattutto in fase di avviamento. Il sistema Paese permette relazioni corte, con burocrazia snella e risposte veloci; presenta infrastrutture evolute e chiarezza normativa». Dopo una jv con una società austriaca realizzata nel 1987, il gruppo veneto leader nella produzione di macchine industriali per la deformazione e il taglio della lamiera, nel 1993 ha aperto una società in Austria.

Il costo del lavoro è più elevato, sottolinea il manager, «ma fa premio la flessibilità, la qualificazione del personale grazie al sistema di formazione duale, i centri di formazione attenti alle esigenze del territorio». Il Paese, infine, punta sulla centralità geografica che ne fa una piattaforma verso l'Est Europa e sul rapporto consolidato con la Germania di cui può essere considerato un "mercato test".

© RIPRODUZIONE RISERVATA Roberta Miraglia Spese in R&D in Austria, per fonte di finanziamento. Dati in miliardi di euro Fonte: Austrian Research and Technology Report 2018 FEDERALI REGIONALI SETTORE PRIVATO DALL'ESTERO ALTRI 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 14 12 10 8 6 4 2 0 Chi finanzia la ricerca

ANTON

PLIMON

Guida l'Austrian Institute of Technology, che ha otto centri di ricerca

STEFANO

LUALDI

È il cfo di Salvagnini Group, azienda italiana che ha investito in Austria

Chi finanzia la ricerca

Foto:

Pubblico-privato. --> I laboratori di ricerca applicata dell'Austrian Institute of Technology studiano, su richiesta, soluzioni tecnologiche avanzate per le **piccole e medie imprese**. Il 30% dei contratti arriva dall'estero

AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA OGGI L'UFFICIALIZZAZIONE

Mercatone Uno, dal sorteggio al Mise escono i tre commissari

firma>Ilaria Vesentini

Saranno ufficializzati solo oggi i nomi dei tre commissari incaricati di guidare la seconda amministrazione straordinaria di Mercatone Uno. La triade è stata estratta ieri sera a sorte al Parlamentino del Mise tra 13 nomi selezionati in mezzo a 240 curricula arrivati in via Molise. «I nomi li comunicheremo solo domani (oggi per chi legge, ndr), siamo stati veloci e abbiamo convocato un tavolo ad hoc», precisa il sottosegretario Giorgio Girgis Sorial. Si tratta di un secondo passo importante per sbloccare la situazione di impasse, senza precedenti, in cui si trova lo storico gruppo di arredocasa con i suoi 55 negozi a marchio e oltre 1.800 dipendenti in organico, chiuso lo scorso 24 maggio per il fallimento della nuova proprietà (Shernon Holding), che lo aveva rilevato neppure nove mesi prima dalla precedente gestione commissariale. Il primo sospiro di sollievo i dipendenti lo avevano tirato venerdì scorso con la firma del presidente dell'Inps Pasquale Tridico sulla circolare, già operativa, che prevede la copertura, attraverso il fondo di garanzia, dei loro Tfr per garantire loro un po' di liquidità dopo oltre tre settimane senza stipendio e senza ammortizzatori sociali.

La riattivazione della cassa integrazione è il primo atto atteso dai nuovi commissari, che prendono il testimone da Stefano Coen, Ermanno Sgaravato e Vincenzo Tassinari. L'amministrazione straordinaria dell'ex colosso di Imola è stata aperta nell'aprile 2015, sotto il peso di mezzo miliardo di debiti, ma da allora si sono salvaguardati solo i posti di lavoro non valore degli asset aziendali e diritti dei creditori: dopo due bandi andati a vuoto tra 2016 e 2017, la vendita con trattativa privata di 55 negozi alla Shernon Holding di Valdero Rigoni e di altri 13 negozi al gruppo abruzzese Cosmo (insegna Globo) ha portato in cassa appena 30 milioni a fronte dei 280 milioni stimati a inizio procedura.

Toccherà ai nuovi commissari anche trovare uno o più acquirenti credibili per il marchio di Imola, incessantemente in perdita dal 2012. Intanto sul patron di Shernon, Rigoni, incombe l'indagine per bancarotta fraudolenta aperta dal Tribunale di Milano a causa dei 95 milioni di euro di perdita creata in nove mesi. Resta comunque da capire quanto a lungo i fornitori (e il sistema Paese, perché si sono accumulate in questi quattro anni decine di milioni di debiti anche verso Erario e Inps) possono e devono sostenere una catena distributiva che in questi anni ha dimostrato di non avere più l'assetto per essere competitiva sul mercato, mantenendo artatamente in vita posti di lavoro. Per i fornitori di Mercatone Uno (oltre 500 **Pmi** con 10mila occupati che vantano crediti non riscossi superiori ai 250 milioni di euro, stima l'Associazione che li rappresenta) è arrivato ieri un altro segnale importante da Roma: le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno approvato l'emendamento al Dl Crescita che allarga anche a loro la platea dei beneficiari del Fondo per le «vittime dei mancati pagamenti», stabilendo che oltre alle **Pmi** anche i professionisti potranno accedere ai finanziamenti agevolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA<

Foto:

Mercatone Uno. -->

Toccherà ai nuovi commissari anche trovare uno o più acquirenti

INCONTRO AIFI

Private equity, un ritorno al 16,9% piace ai fondi esteri

La liquidità abbondante ha adeguato i multipli delle Pmi italiane alla Ue
Mara Monti

Londra

L'Italia sempre più nel mirino del private equity e venture capital internazionali. Il Bel Paese piace nonostante le incertezze politiche perché «il sottostante è solido». È il parere ricorrente tra gli operatori riuniti all'Ambasciata Italiana a Londra per la presentazione agli investitori internazionali delle opportunità del mercato italiano nel settore del private equity, organizzato da Aifi (Associazione italiana del private equity e private debt). Un settore quello del private equity in grado di offrire rendimenti a due cifre come è successo nel 2018: il 16,9%, un dato in crescita dal 12,5% dell'anno precedente. «È una industria ancora piccola, ma molto redditizia», commenta Innocenzo Cipolletta, presidente di Aifi secondo il quale uno dei problemi dell'Italia è la dualità tra le esportazioni in forte crescita e la domanda interna sempre debole. «L'Italia ha bisogno di rilanciare gli investimenti e migliorare la produttività del lavoro con un'occupazione fatta di buon lavoro, non di lavoro precario. Solo così si può rilanciare la crescita economica», ha aggiunto Cipolletta.

Sicuramente il clima è cambiato rispetto agli anni della crisi: oggi la bilancia dei pagamenti e quella commerciale sono entrambe positive, segno del buon riscontro delle imprese italiane sui mercati esteri. Restano le incertezze sul debito su cui l'Italia continua a essere la pecora nera dell'Europa: «Le incertezze rimangono sia sul fronte interno che internazionale - ha spiegato Gregorio De Felice, chief economist di Intesa Sanpaolo -. Sul fronte interno, l'imprevedibilità delle politiche economiche e la minaccia di imposte indirette più elevate potrebbero ancora pesare sulle decisioni di investimento». Nonostante le incertezze politiche, comuni a molti paesi europei a cominciare dall'Inghilterra, l'Italia può vantare un "sottostante" solido, con numerosi settori ai primi posti per competitività: «Venti dati statistici testimoniano l'eccellenza del made in Italy con un sistema composto da 387mila Pmi, leader tecnologici ed eccellenti università. Un'opportunità di investimento che va verso l'economia smart e circolare, oltre al successo delle «3F», Food, Fashion e Forniture», ha detto Carlo Ferro, presidente di Ice.

Tutti settori animati da realtà imprenditoriali di piccole e medie dimensioni che devono crescere. In questa direzione va il recente fondo appena istituito da Cassa Depositi e Prestiti, Cdp Ventures con una dotazione di circa un miliardo di euro: «Stiamo ripensando a come integrare le nostre partecipazioni nelle Pmi con quelle delle large companies - ha spiegato Pierpaolo di Stefano, Cio di Cdp, appena entrato nel direttivo di Aifi -. Il private equity e il venture capital sono una ottima opportunità che faremo valere attraverso Cdp Ventures e il Fondo Italiano di Investimenti». Del resto, la liquidità in Italia non manca e non soltanto per la politica monetaria della Bce: «Negli ultimi anni, i fondi hanno dirottato in Italia molta liquidità che oggi deve essere impiegata» ha detto Eugenio Morpurgo, ceo di Fineurop Soditic, mentre Marco Anatriello partner di BlueGem è convinto che oggi i multipli delle imprese italiane si siano allineati al resto dell'Europa a testimonianza che l'Italia ha chiuso l'epoca della svendita dei gioielli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGOLE

Mifid2 fa la sua prima vittima: tagliata l'analisi sulle società italiane

Gli analisti diminuiscono dell'8% e salgono a 84 le aziende Aim non seguite L'allarme di Assosim: «Aumenta il deficit informativo sulle Pmi »
Maximilian Cellino

Quasi un anno e mezzo ormai. Tanto è trascorso dall'ingresso di Mifid 2 i cui impatti sul mondo degli investimenti restano ancora tutti da valutare, nel momento in cui i clienti stanno iniziando a ricevere gli attesi (e temuti) prospetti sui costi legati alle commissioni sui prodotti di risparmio. Qualche certezza inizia però già ad apparire in un aspetto collaterale, ma non per questo di minore importanza: la ricerca finanziaria ha subito una battuta d'arresto, in Italia come in altri Paesi d'Europa, anche a causa dell'introduzione della direttiva. In diciotto mesi è diminuito il numero degli analisti, quello dei report pubblicati e in generale si è ridotta la copertura sulle società quotate a Piazza Affari.

L'evidenza di un fenomeno che non coglie di sorpresa gli addetti ai lavori sta nei numeri di uno studio che Assosim, l'associazione degli intermediari dei mercati finanziari, presenta oggi in occasione dell'annual general meeting Icsa (International Council of Securities Associations, federazione che riunisce le principali associazioni di categoria mondiali). A fronte di un numero degli analisti che coprono titoli italiani in calo dell'8,8% dalle 480 unità del 2017 alle 438 del 2018, che «porterà con sé nel lungo periodo una perdita di professionalità essenziali per lo sviluppo del mercato finanziario», si registra infatti una conseguente diminuzione del volume delle ricerche di tipo fondamentale.

Il fenomeno coinvolge in apparenza soprattutto le blue chip, visto che il calo della produzione di report nell'ultimo anno è stato in questo caso pari all'11,45% se si fa riferimento ai broker nazionali e al 6,52% quando si considerano gli esteri, contro una riduzione media che per l'intero listino si è fermata al 4,69%. Diventa però in realtà ben più rilevante (e pericoloso) per le small e mid cap, nei confronti delle quali la ricerca resta infatti residuale e, tranne l'eccezione del segmento Star, quasi esclusivamente appannaggio degli attori italiani.

Lo studio Assosim mostra infatti come il numero di studi dedicati alle «piccole» di Piazza Affari continui a essere inferiore al 10% rispetto al totale e la vicenda diventa sempre più evidente quando si considera Aim Italia, segmento in cui il numero di report, pur in marginale crescita, a stento riesce a superare il 2 per cento. Ancora più grave, sotto questo aspetto, è il fatto che nel frattempo sia aumentato, da 81 a 84, il numero delle società che non hanno copertura degli analisti.

La questione gira essenzialmente attorno al tema dei costi. Tecnicamente il problema è infatti legato a un concetto noto nel settore come unbundling, ovvero la separazione delle spese sostenute per la ricerca effettuata sugli investimenti. Fino a un anno e mezzo fa queste ultime venivano "sovvenzionate" dagli stessi clienti attraverso le commissioni generate attraverso l'intermediazione e l'esecuzione degli ordini, creando un potenziale conflitto di interessi in capo allo stesso gestore che poteva caricare più commissioni del necessario per finanziare la stessa ricerca. Lo «spacchettamento» dei costi stabilito da Mifid 2 ha di sicuro favorito maggiore trasparenza, al tempo stesso però ha finito per mettere i bastoni fra le ruote di chi ha deciso di accollarsi i nuovi oneri senza passarli alla clientela, e i risultati sono quelli sopra descritti: i budget per la ricerca sono stati drasticamente ridotti, non soltanto in Italia.

E più in generale si è creata una netta divaricazione fra chi, come i pochi grandi player globali, è riuscito a ovviare al problema facendo leva sulle economie di scala che sono in grado di

produrre (offrendo talvolta servizi a prezzi stracciati), e chi al contrario fatica a restare a galla su un mercato simile ed è costretto a tagliare gli investimenti. Queste ultime realtà, tipicamente i broker di dimensione ridotta e le case di ricerca indipendenti, sono appunto quelle che in genere seguono le società di taglio medio-piccolo il cui sbarco (prima) e cammino (poi) in Borsa si cerca di favorire da tempo, soprattutto nel nostro Paese, con conseguenze rilevanti già nell'immediato. Minore ricerca contribuisce infatti, secondo Assosim, «ad accrescere nel tempo il deficit informativo sugli emittenti a minore capitalizzazione», anche quando questi registrano performance economico-finanziarie positive. Senza la necessaria informazione si riduce poi anche l'interesse (già non elevato) degli investitori istituzionali sulle small cap che, diventando a loro volta ancora più illiquide, attirano sempre meno l'attenzione del mercato: un vero e proprio circolo vizioso. Un corto circuito che a questo punto non è semplice interrompere, perché occorrerebbe bloccare una macchina già in piena corsa come Mifid 2 e che per quanto riguarda l'Italia, come sottolinea Assosim, «rischia di essere ulteriormente aggravato dallo stallo normativo prodotto dalle modifiche introdotte con la legge di bilancio 2019 alla disciplina dei Pir, che ha di fatto bloccato la raccolta su questi strumenti fondamentali per consentire alle **Pmi** l'accesso al mercato». Nel nostro Paese, come spesso avviene, piove insomma sul bagnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA VARIAZIONE Blue Chips 2018 5.030 2017 5.447 -7,66%
VARIAZIONE Star 2018 832 2017 708 +17,51% VARIAZIONE Small Caps 2018 580 2017 604
-3,97% VARIAZIONE TOTALE 2018 6.442 2017 6.759 -4,69% Andamento delle analisi su
società quotate alla Borsa di Milano Fonte: Assosim L'effetto collaterale di Mifid 2

Foto:

L'effetto collaterale di Mifid 2

Vertice all'Unione industriali. La Regione annuncia l'apertura di un nuovo bando **Area di crisi, Pegaso e Zincol chiedono al Tar la riammissione ai fondi di Invitalia**

ALESSANDRO PALMESINO

La spada di Damocle dei ricorsi amministrativi pende minacciosa sull'iter di assegnazione dei fondi ministeriali per l'Area di Crisi complessa di Savona.

Dopo le critiche alla lentezza con cui è avanzata l'istruttoria di Invitalia, il "braccio operativo" del ministero dello Sviluppo che deve assegnare i 20 milioni previsti alle aziende intenzionate a investire sul territorio, sembrava esserci stata una schiarita con l'intesa di concludere questo lungo passaggio burocratico e passare all'erogazione. Ma l'esclusione di Zincol e Pegaso (insieme a Carbograph) dalla graduatoria non è andata giù alle due aziende che hanno deciso di ricorrere alla giustizia amministrativa.

«Il primo ricorso - ha spiegato Alessandro Berta, direttore dell'Unione industriali Savona che ieri ha ospitato un incontro sull'Area di crisi - quello di Zincol, è meno preoccupante, l'azienda in pratica chiede di essere reinserita in graduatoria pur con una valutazione più bassa. Pegaso invece ha chiesto la sospensiva al Tar».

Il Tribunale dovrebbe rispondere entro breve sull'accoglimento del ricorso, e in caso fosse positivo, con l'accettazione della sospensiva, tutto l'iter rischia di fermarsi in attesa della sentenza, che a sua volta potrebbe richiedere mesi. Berta per il momento è ottimista: «Invitalia proseguirà e concluderà comunque le istruttorie, e se non ci sarà sospensiva erogherà i finanziamenti in fretta». E sottolinea le altre due novità confermate ieri, questa volta positive: la prima è che il ministero sarebbe intenzionato a rifinanziare con altri 20 milioni l'Area di crisi, mantenendo aperto l'attuale bando, quindi andando a concedere contributi (parte a fondo perduto, parte in prestiti agevolati) alle aziende ancora in graduatoria.

La seconda buona notizia è che la Regione finalmente è pronta ad aprire i propri bandi: 12,5 milioni da destinare questa volta a progetti per **piccole e medie imprese** che si potranno andare a innestare su quelli più importanti del bando Invitalia. «Sono finanziamenti destinati al rinnovo o all'acquisto di impianti e macchinari, importantissimi per le **pmi** che vogliono svilupparsi e che, come richiede espressamente il bando, fare nuove assunzioni», conclude Berta, «senza contare che sarà ammesso il finanziamento anche per investimenti già fatti, per non penalizzare quelle aziende che in attesa del bando si erano già mosse».

S econdo l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Andrea Benveduti, presente all'incontro, il bando regionale sarà pubblicato a metà luglio ed entro la fine di settembre si concluderà la fase della raccolta delle adesioni delle aziende». Al vertice era presente anche il senatore savonese della Lega Nord Paolo Ripamonti, che ha sottolineato come la commissione Industria di cui è vicepresidente abbia già votato per proporre una semplificazione delle norme e dei passaggi burocratici relativi ai finanziamenti che almeno finora si sono dimostrate decisamente troppo lente. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DECRETO CRESCITA

Restano al palo gli sgravi fiscali per le aziende che investono in pubblicità

MARCO A. CAPISANI

Capisani a pag. 21 Oggi il decreto Crescita (dl 34/2019) è atteso in aula per l'esame della Camera ma ci arriva senza nessun emendamento, né presentato né tantomeno approvato, che estenda all'anno in corso le agevolazioni fiscali per le aziende inserzioniste che aumentano gli investimenti pubblicitari su stampa, web e radio-tv. «Gli sgravi sono stati una soluzione positiva per le nostre aziende», ha dichiarato ieri a ItaliaOggi Andrea Riffeser Monti, presidente della Fieg (Federazione italiana editori di giornali) e a sua volta editore di Quotidiano nazionale Qn (dorso sinergico di Resto del Carlino, Giorno, Nazione e Telegrafo). «Si tratta di una misura che va reinserita». Ma perché la misura è rimasta fuori? «Se è successo a causa delle guerriglie interne al governo, a noi non interessa», ha risposto Riffeser. La prossima occasione buona per reintrodurla? «Si vedrà», ha aggiunto il presidente della Federazione che parteciperà, dopodomani, agli Stati generali dell'editoria con i rappresentanti del governo. Ma l'incontro di giovedì «sarà troppo tardi», ha chiosato Riffeser. E dire che le agevolazioni sono state «una misura importante per il mercato della pubblicità, soprattutto delle **piccole e medie imprese** e dei professionisti», hanno fatto sapere dalla Fieg. Ecco perché «gli editori esprimono l'auspicio che governo e Parlamento riescano a trovare rapidamente l'iter per l'approvazione della misura». Intanto la Fieg prosegue col suo progetto «Salva edicole» grazie all'accordo raggiunto con il comune di Pesaro, che estende le agevolazioni fi scali alle edicole che si trovano in spazi privati, oltre a quelle che occupano suolo pubblico. Il fil rouge resta quello di ampliare le competenze degli edicolanti, con una formazione ad hoc, perché possano offrire informazioni turistiche e servizi relativi all'anagrafe cittadina. Rimane invece ancorata al passato, per il momento, in particolare al secondo semestre 2017 e all'intero 2018, la copertura degli sgravi fi scali per le aziende che aumentano di almeno l'1% il budget in pubblicità. Già lo scorso marzo era scaduto il termine per le richieste 2019 ma si era trovata la soluzione nel prorogarne la scadenza (ipotizzata a settembre). Per quest'anno l'idea era di garantire gli sgravi per le spese in comunicazione sulla carta stampata mentre, a partire dall'anno prossimo, il sistema sarebbe andato a regime includendo anche tv e radio locali. Addirittura, lo stesso sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega all'editoria Vito Crimi aveva espresso, lo scorso 9 maggio in commissione Cultura alla Camera, l'intenzione dell'esecutivo di rendere l'iniziativa permanente. Sta di fatto che per il 2018, secondo il resoconto della commissione Cultura alla Camera, a fronte di un budget di risorse pubbliche da 62,5 milioni, era stato richiesto dalle aziende un credito totale da 105,6 milioni, segnando così l'interesse di 4.823 aziende. Di queste, tra l'altro, sono state 1.677 le microimprese che sono state incentivate ad aumentare la spesa pubblicitaria (per dimensioni quelle che hanno solitamente meno libertà di spesa), superate solo dalle 1.732 piccole imprese. Mentre a quota 804 si sono attestate le medie aziende e sulle 25 le startup (le restanti 585 imprese sono state classificate nella categoria «Altro»). Più nel dettaglio, poi, la differenza tra credito fruibile e quello richiesto è stato pari a 1,6 milioni nel caso delle microimprese (tenendo presente anche i massimali stabiliti dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato de minimis). Il gap è salito, invece, sui 6,7 milioni di euro nel caso delle piccole imprese e sui 5 milioni per le medie imprese. Discorso a parte quello delle startup con una differenza tra credito fruibile e quello richiesto di soli 71,4 mila euro, pur

rimanendo su valori assoluti di credito a disposizione che non arriva ai 200 mila euro.

Foto: Andrea Riffeser Monti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato